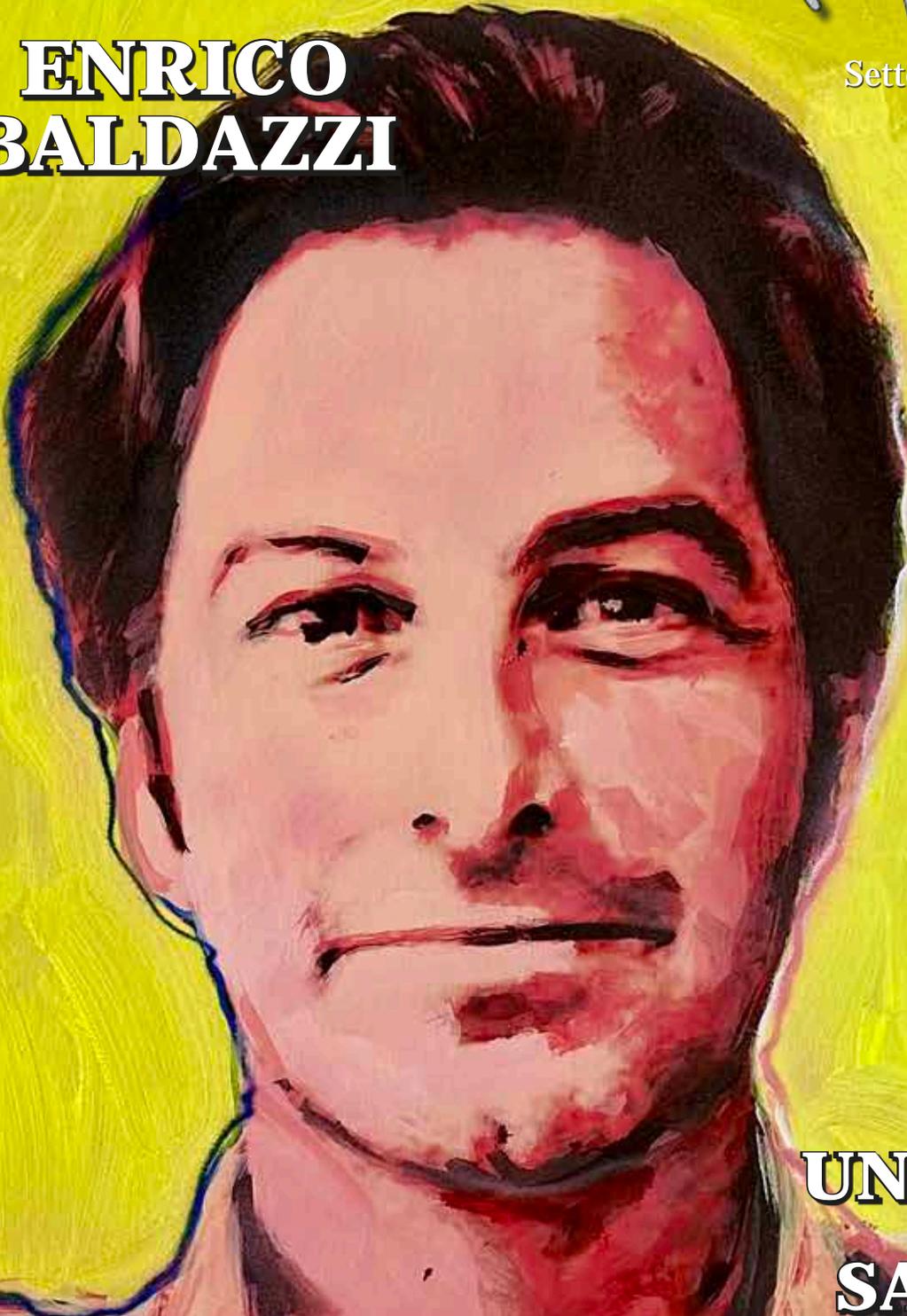


GERONIMO

Magazine

**ENRICO
BALDAZZI**

Settembre 2023 - N.59



UNI.RIMINI

**SAMUELE
SBRIGHI**

**LORIS
RICCARDI**

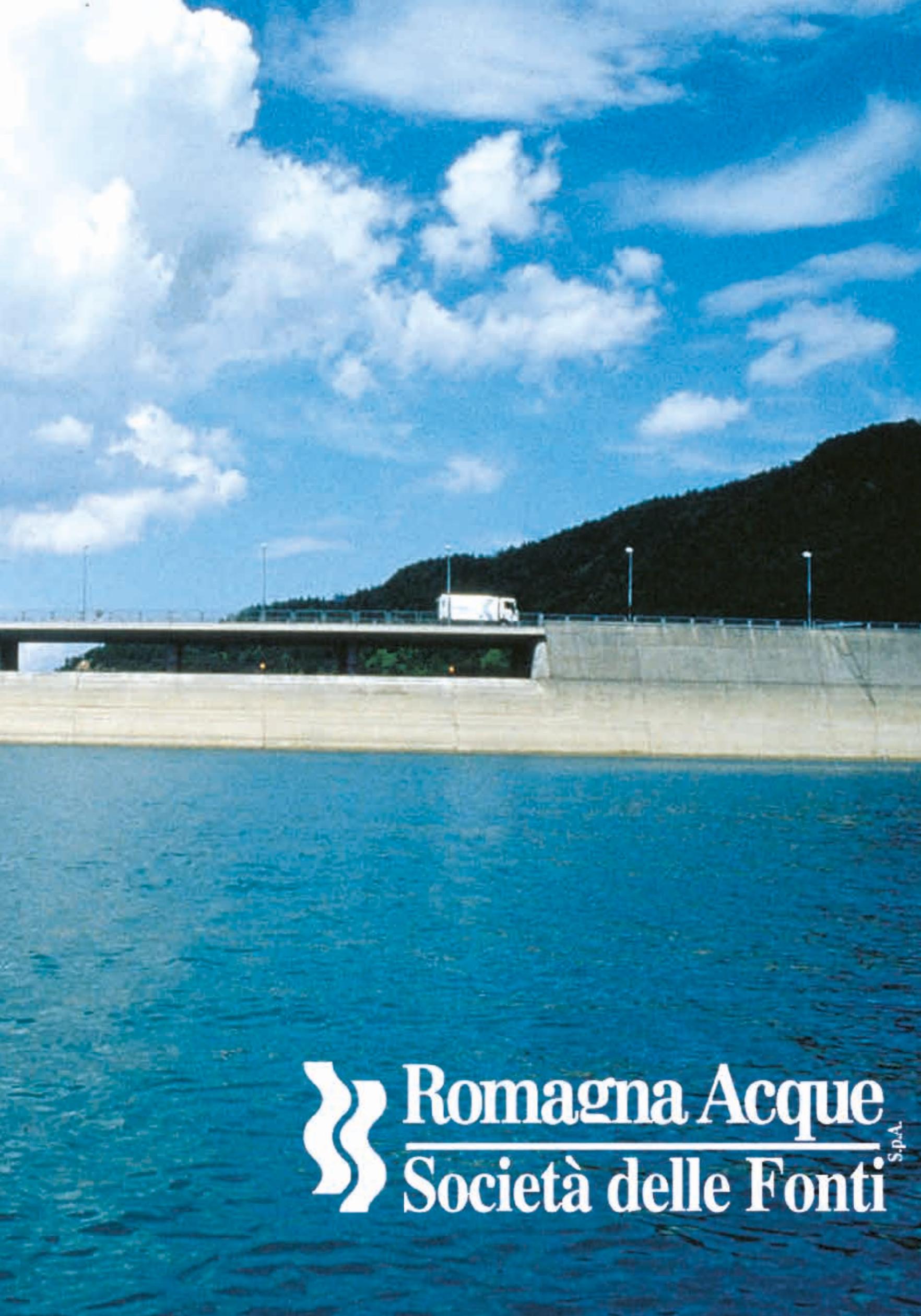
**MANUELA
ANGELINI**

MUTONIA



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Fausto Coppi

8 Enrico Baldazzi

12 UNI.Rimini

18 Samuele Sbrighi

22 Il mondo di Zot

26 Loris Riccardi

28 In moto negli anni '20

30 Mutonia

34 Luca Lorenzi

36 San Valentino

40 Benjamin Imerwsky

44 La libreria di Alice

48 Pascucci e la Dinamo City

50 Matteo Sorbellini

54 Regenya

56 Chiesa delle Grazie

62 Manuela Angelini

64 Aldo Astolfi

68 Rosa Allegrini

70 Giovanni Allocca

72 Piccola Orchestra

74 Palio del Daino

76 Edo Massa

78 Poesis

80 Abito in maglia di Missoni

82 Tina Modotti

84 Mostra Chagall

86 Zamagni Arte

88 Letti e Ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Betty Miranda
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





8

NICE TO MEET YOU



40

12



L'estate l'abbiamo messa alle spalle, almeno per i mesi più caldi. Ma questo non ci dispensa dal rifugiarsi in uno dei regni più frequentati dal popolo dei vacanzieri. Pensate che per andare ad intervistare un riminese doc siamo andati a Gardaland. Il volto copertina di Geronimo Magazine di settembre è infatti quello di Enrico Baldazzi capo del marketing del parco divertimenti più grande della penisola.

44



Ma, superate le caldane tipiche del periodo, i nostri apache si sono dati parecchio da fare anche stavolta.



18

Stefano Baldazzi è andato infatti ad incontrare Simone Badioli Ceo di Aeffe e presidente di UNI Rimini e Lorenzo Succi direttore di UNI Rimini per parlare dell'ente che supporta la sede romagnola dell'Università di Bologna.



48

26



Dai veterani alle squaw. Alexia Bianchi ci fa dono di un interessante colloquio con l'eccentrico Samuele Sbrighi, attore e regista santarcangiense.

50



Una new entry come intervistatrice per Betty Miranda che ci presenta un super personaggio: Loris Riccardi, art director del mitico Cocoricó dal 1993 al 2006.



30

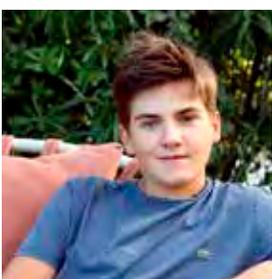
Con Georgia Galanti, infine, andiamo a Mutonia, un vero e proprio villaggio fantastico alle porte di Santarcangelo dove un gruppo di artisti internazionali ha creato opere con materiali di recupero.



62

In questo numero presentiamo ai lettori di due giovani enfant prodige legati al nostro territorio: Luca Lorenzi, il giovane talento incontrato da Elio Pari che a soli 14 anni si sta già facendo conoscere nel mondo dello spettacolo, e Benjamin Imerowski che a 15 anni danza nientemeno che al Teatro dell'Opéra di Parigi.

34



Immane il consueto appuntamento con Una Stanza per sé nel quale Daniela Muratori incontra Manuela Angelini, coordinatrice Donne Acli provinciali di Rimini.

76



Una grande azienda del territorio, la Tenuta San Valentino che dalle vigne sul colle di Covignano produce ottimi vini.



36

Per non farci mancare un tocco glam Daniela Muratori ha incontrato Matteo Sorbellini, icona e fashion designer che dalle vetrine del suo negozio di Riccione sorprende e stupisce.



82

E ancora le storie antiche di Davide Collini e le mostre d'autunno.

Buona lettura

Il direttore



di Nina Sapucci

FAUSTO COPPI

Il Campionissimo

“Un uomo solo al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome Fausto Coppi!”

Angelo Fausto Coppi, emblema della storia del ciclismo italiano, nacque in Piemonte nel settembre del 1919.

La sua figura sghemba di uomo alto e magrissimo, le gambe lunghe e sottili da fenicottero, il battito cardiaco rallentato ed un torace quasi carenato come quello dei votatili, si armonizzavano perfettamente con la sua bicicletta Bianchi.

Professionista dal 1939 al 1960, vinse cinque volte il Giro d'Italia, record condiviso con Binda e Merckx e due volte il Tour de France, diventando anche il primo ciclista a conquistare le due competizioni nello stesso anno. Si cimentò anche nel ciclismo su pista dove vinse per due anni il Campionato del Mondo d'inseguimento. Fu detentore di uno dei record dell'ora più notevoli di sempre: nel 1942 al velodromo Vigorelli di Milano, dopo che

la città era stata bombardata, in un'ora fece 45,798 chilometri. Record che resistette per 14 anni.

Nell'immediato dopoguerra, in un'Italia contadina dove tutti andavano ancora in bicicletta, il successo come ciclista rappresentava un modo di uscire dalla miseria. Il ciclismo era uno sport seguitissimo, all'epoca diviso ed animato dalla accanita rivalità di un giovane Coppi con Gino Bartali. Il Toscanaccio era già un campione quando Fausto, ancora sconosciuto, iniziò a correre come gregario nella sua squadra.

Fausto Coppi, che tanto ha affascinato gli sportivi, morì nel 1960, a soli quarant'anni, colpito dalla malaria contratta durante un viaggio in Africa e non diagnosticata in tempo.

Il belga Eddy Merckx che vinse molto più di lui, volle sottolineare: *«Le sue vittorie sono diventate romanzo, le mie cronaca»*.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Elio Pari

ENRICO BALDAZZI

Gardaland

Sulla copertina di questo ultimo numero, Geronimo ha il piacere di ospitare un giovane manager: Enrico Baldazzi capo del marketing di Gardaland, il parco divertimenti più grande della penisola. Ma cosa c'entra questa attrazione che si affaccia sul Garda, capace di portare milioni di turisti in Veneto, con la nostra città?

Enrico Baldazzi, l'head of marketing di Gardaland, è un riminese doc, che lavora in giro per il mondo ma ha radici, affetti e famiglia, amici e passioni radicati tra il Borgo San Giuliano e la Valmarecchia.

È un grande piacere conversare con un concittadino capace di primeggiare nella sua professione pur lontano da casa.



Enrico quando e da dove è cominciato tutto?

Durante l'ultimo anno di liceo scientifico (Einstein di Rimini, dove ricordo con affetto e stima la professoressa Tiziana Bocca), decido di provare il test di ammissione a Scienze della Comunicazione di Bologna, presieduto dal professor Umberto Eco, a cui riesco ad accedere pur essendo a numero chiuso. Siamo alle soglie del 2000, il nuovo millennio promette di tenere in grande considerazione chi si occuperà di comunicazione; dopo averne parlato in famiglia provo a far sì che quella diventi la mia strada. Comincia così il mio percorso accademico nel mondo della comunicazione.

Un corso di laurea come dicevo pionieristico ai tempi, in quanto la comunicazione era un elemento ibrido del

marketing, con aree disparate e apparentemente separate, come quelle del giornalismo, della comunicazione istituzionale, del primo web e delle prime community on line, embrionali e per "appassionati" rispetto all'utilizzo commerciale e di marketing odierne. Spiegare in famiglia quale sarebbe stato poi il mio lavoro era difficile e complesso, ma compresero che l'orizzonte era carico di potenzialità, anche se ancora non erano chiare. I miei cinque anni a Bologna sono stati un'esperienza di vita e di formazione imprescindibili per vari aspetti. La prima, come per tanti giovani universitari, fu quella di poter vivere fuori casa e incontrare tanti ragazzi con provenienze, esperienze e passioni diverse. Sono state proprio la diversità e la contaminazione con quelli che oggi sono professionisti negli ambiti più disparati, che mi hanno arricchito e permesso di valutare e vedere più ambiti: da quello del giornalismo, a quello del cinema, della scrittura creativa e pubblicitaria fino a quello degli eventi.

La seconda fu quella di poter veder nascere la comunicazione on-line, i primi blog, community on line, e di provare nuovi linguaggi sempre più veloci, dinamici e accessibili.



È vero che hai lavorato in RAI?

A metà del mio percorso di studi, a cavallo tra la laurea triennale e quella specialistica, ho fatto una delle esperienze professionali più significative della mia vita, ovvero lo stage nella redazione cronaca del Tg1a Roma, il più importante e blasonato telegiornale italiano. Non avevo ancora ben chiaro se intraprendere la strada del giornalismo o quello della comunicazione e marketing, ma ovviamente era una occasione imperdibile.

Mi sono trasferito a Roma per quattro mesi e sono entrato a Saxa Rubra in mezzo a mostri sacri del giornalismo come Maria Luisa Busi, Francesco Giorgino e tanti altri, per i quali, come mansione iniziale scrivevo i "30 secondi del conduttore", ovvero quelle notizie che chi conduce il telegiornale legge, invece che lanciare il servizio dell'inviato. Testi di solito abbastanza semplici come contenuto.

Ovviamente la redazione del TG sa che ogni giorno può

accadere di tutto: notizie fantastiche e altre drammatiche sono il pane quotidiano e occorre essere in grado di trattarle a dovere.

Una delle cose che non dimenticherò mai è stata la possibilità di partecipare, come assistente, alla telecronaca dei funerali dei caduti di Nassirya, il tragico evento dove persero la vita 28 persone in Iraq. Ricordo ancora anche se sono passati 20 anni la prima fila in chiesa, con le più importanti cariche dello Stato in piedi davanti ai feretri, in un momento così solenne e intenso, ma anche professionalmente così importante.



So che sei stato molto apprezzato durante lo stage e incoraggiato da quegli illustri colleghi a iscriverti alla scuola di giornalismo, titolo di studio imprescindibile per continuare a lavorare in Rai. Invece tu hai deciso diversamente.

Sì, non mi sentivo tagliato per il giornalismo e non detti importanza al fatto che una volta entrato in Rai avrei potuto occuparmi di altro; comunque nonostante fulmini e saette in famiglia, decido di non proseguire nel giornalismo e di tornare a Bologna per completare il percorso di studi con la Laurea Specialistica in comunicazione pubblica sociale e politica, scegliendo esami molto più affini al mondo della comunicazione istituzionale o aziendale. Durante l'ultimo anno, a tre esami dalla laurea, comincio a lavorare nella mia Rimini, per un free press che si chiama Chiamami Città.

All'interno aveva anche un reparto eventi e collaborava con l'allora Festival del Fitness. Un ambiente giovane e dinamico, ricco di spunti in ambito editoriale, territoriale e commerciale, dove potevo spaziare, assistendo il direttore (Luca Maria Ioli), dalla vendita di spazi pubblicitari per clienti più diversi, a organizzare eventi sul territorio, fino a finalizzare sponsorizzazioni più complesse, come quelle degli eventi fieristici, che mi hanno

permesso di imparare tantissimo e mi hanno formato professionalmente su vari aspetti della comunicazione e del marketing.

Lavorare e studiare contemporaneamente sono di certo un grande merito. In famiglia avranno apprezzato.

Sì, certo, dopo che hanno accettato la mia scelta, mi hanno come sempre supportato in ogni modo, anche sfidandomi e spronandomi a fare meglio.

Il lavoro ti ha costretto ad allungare i tempi per laurearti?

No, sono riuscito a gestirmi e quel lavoro ha avuto continuità: sono entrato a tempo pieno nel team di Chiamami Città/Ondalibera eventi, dove hai potuto unire le mie esperienze professionali a quelle accademiche.

Entrambe le mie tesi di laurea infatti prendevano spunto da esperienze lavorative vissute in prima persona.

Quindi sei passato dallo studio alla professione senza nemmeno accorgertene?

Non è andata proprio così; ricordo un giorno in cui il babbo mi fece proprio questa domanda; la mia risposta fu: "ho finito di divertirmi", anche se in realtà ho scoperto in fretta che la cosa più stimolante che porta anche soddisfazione pur divertendosi, è cercare la propria strada per imboccarla col massimo impegno.

Nel corso di quella prima estate del 2006, mi arriva una chiamata da un ex collega di mio padre che mi chiede qualche contatto per poter lanciare sul mercato italiano (l'estate a Rimini è imprescindibile a livello di contatti e bacino pubblicitario) i prodotti dell'azienda per cui era appena diventato AD: Emmi, che è la seconda multinazionale Europea nel settore Dairy – Lattiero Caseario.

Gli propongo una serie di eventi che gestivamo, più qualche idea in aggiunta. Morale della favola, tutto fila liscio e mi "conquisto" un'offerta di lavoro a Milano a tempo indeterminato nel marketing di EMMI.

Da lì comincia un altro capitolo, quello del marketing che è ciò che tutt'ora faccio con passione. Otto anni a Milano volano, con qualche piccola e grande soddisfazione professionale, dove arrivo a ricoprire il ruolo di Marketing Manager per l'Italia, con la gestione di marchi importanti come Trentina, e Tigre, il famosissimo formaggio, e tanti altri. Tantissimi progetti diversi e stimolanti, come il lancio di una moltitudine di prodotti sul mercato, i workshop internazionali, i progetti di sponsorizzazione più disparati con il Milan AC, con la Moto GP, con l'Olimpia Milano, la Sampdoria Calcio e tante altre, fino all'apertura di temporary store Food come la Toasteria Tigre con 3 location Milano.

Nel frattempo nel 2011 mi sposo con Aurora e nel 2012 arriva anche il nostro primo figlio, Jacopo, con la decisione (non facile) di non spostare la famiglia a Milano, ma di far crescere i miei figli a Rimini, ed io lontano durante la settimana.

Dopo otto anni è tempo di altri cambiamenti: arriva una chiamata da una delle aziende Italiane alimentari più importanti, la Granarolo che mi offre il ruolo di Marketing Manager con la gestione del brand Yomo.

Fermati un attimo, Granarolo non è l'azienda dove tuo padre era stato direttore vendite?

Proprio così. Quando lo informai che dovevo sostenere un colloquio con quello con cui lui ebbe lo scontro che lo portò a dimettersi, mi raccomandò di cercare di eludere domande sulla nostra parentela. Eppure una volta assunto erano tutti convinti che mi ci avesse infilato il babbo.

Ebbi, come prevedibile, emozioni contrastanti; da un lato ero consapevole che fosse una grandissima occasione, quella di gestire un brand leader, dall'altro la paura diretta e frontale del confronto e della relazione con mio padre che in Granarolo ci ha lavorato per quasi di 30 anni.

C'era comunque anche l'opportunità di trasferirmi da Milano a Bologna, con la possibilità tornare a vivere più vicino alla famiglia per questa nuova sfida (le sfide non mi hanno mai spaventato).

Mi sono buttato in questa avventura dove ho affinato la parte quantitativa del Marketing, con la possibilità di creare prodotti da zero e di gestirne il conto economico, le strategie di posizionamento e alcuni grandi spot pubblicitari, proseguendo la mia crescita in un contesto fortemente competitivo e decisamente complesso.

Ma dopo solo 3 anni è arrivato un altro cambio.

Si nel frattempo arriva anche il nostro secondo figlio, Pietro, che nasce venerdì 25 marzo in ambulanza. Eh sì, aveva fretta e ha provato Aurora non poco, pare sia nato in curva tra via Covignano e via della Fiera. Comunque nel gennaio del 2017 comincia una nuova avventura professionale, questa volta nel mondo dei parchi divertimento e nel turismo, a Gardaland, dove posso dire che finalmente mi occupo proprio di quello per cui ho intrapreso questa strada.

Ci vuoi raccontare cos'è Gardaland oltre a quello che si vede?

Sì, Gardaland con oltre 3 milioni di visitatori annui, 3 hotels di proprietà, un parco acquatico a marchio Lego e un acquario interamente tematizzato, in un contesto territoriale unico, quello del basso Lago di Garda, tra il crocevia del Brennero e la Milano Venezia, è sul mercato dal 1975. Dal 2008 è di proprietà del Gruppo Merlin: il secondo gruppo di intrattenimento al mondo dopo Disney.

È proprietario di tutti i parchi Legoland (California, Florida, Malaysia, New York, Windsor, Billund etc), della London Eye (la ruota di Londra), dei Madame Tussaud, i famosi musei delle cere, i Sealife Aquarium e tanto altro.

Gardaland è uno dei principali contributori del gruppo, e tra i più importanti a livello europeo. Ogni anno lancia nuovi prodotti ed esperienze, sia come attrazioni.

Quest'anno le novità sono state ben 5, tra cui Jumanji the Labirynth, la "Milano Moderna interamente costruita con i mattoncini Lego e uno nuovo grande show a teatro, sia nell'accomodation, come nel 2019 anno in cui abbiamo aperto il terzo hotel arrivando a 475 camere, o in altri ambiti del turismo.

Il focus è quello di diventare sempre più destinazione turistica, sia per il mercato italiano sia quello internazionale con attenzione su paesi come l'Austria, la Germania o la Svizzera, infatti se una volta si veniva il Parco per trascorrere una giornata, oggi sempre di più si opta

per un Resort del divertimento per una mini vacanza. All'interno di Gardaland, con il mio team ho la responsabilità dell'area marketing, della comunicazione on line e off line, delle promozioni e degli eventi, in sintesi tutti gli strumenti per convincere famiglie con bambini a visitare il Resort per una vacanza all'insegna del divertimento della fantasia.



Parlando di turismo e di hotel, hai qualche consiglio per Rimini?

Rimini e tutta la provincia sono un prodotto turistico variegato e ricco. Il mare e l'entroterra possono alternare divertimento cultura e intrattenimento. Fare leva su tutti questi aspetti in maniera organica e strategica sono i primi punti di una chiara visione strategica.

Più che dare consigli, mi pongo domande, come fossi io a gestirne la pianificazione, cercando di capire qual'è la visione della destinazione, cosa vuole essere e come poter conciliare tutte le anime che ha al suo interno e da lì partire.

Sicuramente gli eventi, su cui Rimini sta facendo molto affidamento sono una strada fondamentale, perché gli eventi favoriscono una visita ripetuta e una potenziale de-stagionalizzazione.

Ecco partirei da qui per poter elaborare consigli.

Mi sembra di capire che ti piacerebbe poter lavorare per la tua città.

Sono decisamente soddisfatto dal mio lavoro a Gardaland, ma amo Rimini e chissà se un giorno avrò la possibilità di approfondire con l'amministrazione questi temi e dare il mio contributo alla terra dove vivo e che amo.

Gardaland
RESORT

NEW 2023

JUMANJI

THE LABYRINTH



**SEI ABBASTANZA CORAGGIOSO
PER AFFRONTARE IL LABIRINTO
E SALVARE JUMANJI?**



di Stefano Baldazzi

UNIVERSITÀ A RIMINI

La cultura cresce nella città del Turismo

La candidatura di Rimini a capitale della cultura 2026 va indubbiamente vista come un importante traguardo, ma vuole rappresentare anche un fondamentale punto di partenza per accreditare un'area, fino a oggi considerata unicamente capitale mondiale del divertimento estivo, come meta ideale per quei turisti che, oltre nel mare, non vogliono perdere la possibilità di immergersi nella storia e nella cultura cittadina.

Ora finalmente qualcosa di ufficiale si sta muovendo, l'iter è iniziato con l'assegnazione di un claim non esente da immediate prese di posizione tra favorevoli e contrari: quel "vieni oltre" italianizzazione di un modo di dire dialettale, molto usato d queste parti, anche per me non è la scelta più azzeccata, ma è pur sempre un inizio.

Poi è arrivato Cecchetto per provare a dare un respiro più europeo alla Notte Rosa, altro brand di notevolissimo impatto; ma prima di lui Vasco Rossi con l'apertura del suo tour 2023 a Rimini, ha dato un fondamentale start a una nuova stagione di concerti che ha già portato sul palco anche Manuel Agnelli.

C'è tantissimo altro già in cantiere, e siamo solo all'inizio.



Il rettore Giovanni Molari dell'Università di Bologna

Se la domanda a cui dare la prima risposta è quella di trovare una sorgente da cui la cultura possa sgorgare naturalmente, a me viene subito da pensare alla scuola, in questo caso specifico all'università. Quale sede può essere più appropriata per sviluppare progetti che riguardano questo specifico tema?

Per questo motivo oggi parliamo ancora con Simone Badioli, C.E.O. di AEFPE che aveva raccontato a Geronimo l'evoluzione di Montegridolfo, storico borgo di proprietà della famiglia Ferretti; Badioli è anche presidente di UNI.Rimini Spa, l'ente privato che supporta la sede di Rimini della prestigiosa università Felsinea.



«I primi corsi Universitari a Rimini risalgono al 1972 e negli anni '80 partono i corsi di Laurea di Economia e di Statistica. Successivamente, con l'attivazione dei Corsi di Laurea di Chimica Industriale, Moda, Farmacia, Scienze Motorie, Medicina e Chirurgia e Scienze della Formazione, fino alla costituzione nel 2012 dell'innovativo, unico in Italia, Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, si configura una vera e propria dimensione Universitaria.

Nel corso degli anni l'insediamento riminese è cresciuto in molti sensi: da poche decine di studenti degli anni settanta agli oltre cinquemila iscritti dell'ultimo anno accademico, dai due corsi di laurea ai 20 attuali, dai pochissimi docenti in forza a Rimini agli oltre cento di oggi.

UNI.Rimini, ente di supporto, di cui sono presidente da quattro anni, nasce nel 1992 allo scopo di sostenere i corsi di laurea dell'Università di Bologna Campus di Rimini.

L'obiettivo principale di Uni.Rimini è quello di mettere a disposizione risorse umane ed economiche a favore della didattica e della ricerca, per un'attività di promozione dell'Università di Bologna Campus di Rimini, attraverso precise linee di intervento:

- 1 Sostegno alla didattica;
- 2 Finanziamento dei progetti di ricerca;
- 3 Supporto ad iniziative volte a sviluppare processi di internazionalizzazione delle attività del Campus di Rimini;
- 4 Collaborazione con i Docenti e con gli Organi dell'Ateneo al fine di incrementare la presenza e il radicamento dei docenti presso il Campus;
- 5 Sostegno dei servizi agli studenti;
- 6 Realizzazione di numerosi progetti specifici.



UNI.Rimini ha una nuova sede appena inaugurata presso palazzo Malatesta, che prossimamente verrà intitolato a Luciano Chicchi, figura prestigiosa della nostra città, che tra i tantissimi ruoli di rilievo che hanno caratterizzato la sua vita, ha anche ricoperto, prima di me, quello di presidente UNI.Rimini e ha reso possibile la realizzazione di questa organizzazione contribuendo a farla supportare dai vari enti istituzionali».

Lo abbiamo potuto visitare accompagnati dal direttore Lorenzo Succi che ci ha raccontato cosa succede all'interno di questa modernissima struttura situata in un palazzo in pieno centro storico, e molto altro.

«UNI.Rimini, che festeggia i suoi 30 anni di supporto all'Università di Bologna Campus di Rimini, si sviluppa in quattro direzioni:

La didattica

La Ricerca

I progetti con il territorio

Il Tecnopolo di Rimini

La prima naturalmente è di competenza dei docenti a cui noi, come vi ha spiegato il presidente Simone Badioli, forniamo il supporto.

I progetti nascono dalla rete dei rapporti sul territorio e dall'idea di poter mettere in stretta interconnessione Università e Sistemi Economici e Sociali locali.

Favorire gli esiti occupazionali dei Laureati del Campus e o le analisi economiche degli eventi sportivi realizzati presso le destinazioni turistiche così come modelli di

Marketing, per attirare nuove immatricolazioni, sono tra le nostre attività.

Il Tecnopolo infine, che gestiamo in una nostra sede di via Dario Campana, mette in contatto le aziende con i docenti per sviluppare progetti di ricerca industriale di innovazione di prodotti, processi che spesso necessitano di totale riservatezza per le specifiche esigenze dell'impresa.

Il palazzo Malatesta ospita diversi spazi di studi e due moderne palestre attrezzate, sia per gli studenti dei corsi di Laurea in Scienze Motorie, che per tutti gli studenti del Campus, ma aperte anche ai cittadini che vogliono allenarsi ammirando il Teatro Poletti.

In pratica uno studente che si iscrive al Campus di Rimini dell'Alma Mater, può accedere a un sistema universitario con un alto tasso di internazionalizzazione, sia per la presenza di studenti provenienti da 88 paesi del mondo, sia per la possibilità di frequentare periodi di studio all'estero: fare l'Erasmus a Madrid o svolgere attività di ricerca a Parigi, oltre a entrare in un sistema di biblioteche, sale studi e palestre con i medesimi standard che offre l'Ateneo a Bologna.

Il nostro lavoro di supporto e assistenza ha già permesso a 150 docenti di scegliere Rimini come città dove lavorare e, in diversi casi, di trasferirci la propria residenza. Inoltre il campus di Rimini ha delle vere eccellenze su corsi specifici che riguardano il tema ambientale, la nutrizione, il wellness e la moda, nonché quello sull'attività sportiva adattata agli anziani e ai disabili».

Tornando a parlare col Presidente, cerco di capire qual è l'area più problematica da gestire.

È facile immaginare che i problemi da affrontare siano molteplici. Quel'è il più gravoso?

«Al numero uno c'è il reperimento delle aule, ma soprattutto degli alloggi per gli studenti e per i docenti. Rimini per la sua vocazione turistica privilegia i vacanzieri e reperire alloggi per tutto l'anno a prezzi ragionevoli è veramente difficile. Per questo motivo le nostre borse di studio servono principalmente per calmierare questo costo.

In collaborazione con la Provincia, il Comune e la Curia, stiamo cercando soluzioni tra gli edifici dismessi, ma anche alberghi fuori mercato che però si affacciano sulla linea del Metromare e quindi comodi per gli spo-



stamenti che gli studenti dovrebbero fare tra alloggio e campus. Gli studenti stranieri oggi valgono il 18% del totale e parliamo quindi di 1800 ragazzi che provengono dai paesi dell'est, Cina compresa, che ovviamente devono poter contare su residenze annuali; a questi vanno aggiunti gli insegnanti che hanno scelto di lavorare e vivere a Rimini, oltre agli specializzandi in medicina».

Di che altro vi occupate?

«Un'area che secondo me ha un'importanza fondamentale dal punto di vista economico è quella legata al corso di chimica cosmetica. Basti pensare che il 50% della cosmesi mondiale è prodotta in Italia e la nostra Università è la sede dove si formano i chimici che poi trovano lavoro in quelle industrie.

Finanziamo corsi per medici con focus sulla prevenzione; abbiamo finanziato un corso di formazione per i medici di base del territorio per sensibilizzarli a valutare soluzioni possibili in sostituzione delle medicine, come ad esempio le camminate regolari per gli ipertesi, prima di diventare schiavi delle pillole. Inoltre come Ente garantiamo supporto sanitario agli studenti.

Finanziamo il CAST (centro avanzato studi turistici) affinché misuri la ricaduta economica sul territorio e la

bontà di eventi sportivi come maratone, gran fondo e altri; informazioni che poi vengono condivise con le amministrazioni pubbliche e non solo.

In collaborazione con Santamonica abbiamo finanziato la ricerca sulla storia del motorismo in Romagna dai primi del 900, di cui non c'era traccia per i primi settant'anni».

Una realtà quindi presente e attiva su Rimini con cantieri e progetti di cui parleremo specificatamente nei prossimi numeri di Geronimo.

Mi permetto solo di suggerire uno sforzo maggiore in termini di comunicazione, perché sono certo che la Città non sia pienamente consapevole di tutto quello che fate. Un argomento, quello della comunicazione, che mi riporta al tema iniziale: Rimini e la cultura fino a oggi sono spesso stati un binomio fruibile agli appassionati; spesso eventi letterari, teatrali o comunque di spettacolo non hanno avuto una comunicazione capace di raggiungere chiunque, un pò come fosse materia da riservare ai soli appassionati.

Ora la candidatura a Capitale della Cultura deve anche far sì che ci sia un coinvolgimento di massa dell'intera popolazione e, mi auguro, che il mondo accademico sia uno dei centri nevralgici per arrivare al traguardo.



Chiara Bellini vice sindaco di Rimini

**VUOI ISCRIVERTI
ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA?**



**SCOPRI I CORSI DEL CAMPUS
DI RIMINI**

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI

**SCADENZE E MODALITÀ
DI AMMISSIONE SU:
www.unibo.it/CorsiRimini**





VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Alexia Bianchi

LA “VALIGIA DELL’ATTORE” DI SAMUELE SBRIGHI: UNA CARRIERA FRA CINEMA, TV, TEATRO E FORMAZIONE

I suoi occhi cerulei, brillanti e profondi, catturano lo sguardo dell'interlocutore e sul grande schermo sono la gioia della macchina da presa. Samuele Sbrighi, santarcangiolese classe 1975, è un attore e regista che fino ad oggi ha collezionato una carriera intensa e trasversale passando dal cinema, alla tv, al teatro. Ha debuttato come attore a soli 4 anni al fianco di Roberto Benigni nel film “Chiedo asilo” di Marco Ferreri. Da bambino ha girato spot pubblicitari studiando anche pianoforte e solfeggio. Si è diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica Antoniana di Bologna proseguendo poi gli studi di recitazione presso il Centro di cinema e teatro “Duse International” di Francesca De Sapio a Roma. Nel 2000 ha debuttato come uno dei protagonisti della docu-fiction “In crociera” su Rete 4 e in seguito ha partecipato a vari film e fiction tv di successo. Al cinema recentemente lo abbiamo visto in “La ballata dei gusci infranti” di Federica Biondi e in “Tutto Liscio” di Igor Maltagliati (ora entrambi in streaming), mentre in teatro ha lavorato per Vincenzo Salemme in “L'amico del cuore” al fianco di Biagio Izzo con il quale è stato in tournée anche per “Come un Cenerentolo” di Claudio Insegno. Nel 2006 ha diretto “La vida es un carnaval” di cui è anche autore, oltre che uno degli interpreti.



Da poco è andato in onda su Rai 1 “Vivere non è un gioco da ragazzi” dove ti troviamo nelle vesti di “Spazzola”, un personaggio non proprio raccomandabile. Com'è stata come esperienza?

Rolando Ravello è un regista molto stimolante perché essendo anche lui un attore sa benissimo ciò che vuole e riesce a trasmetterlo nel migliore dei modi. Inoltre nel film è coinvolto un cast di prim'ordine che, oltre ad atto-

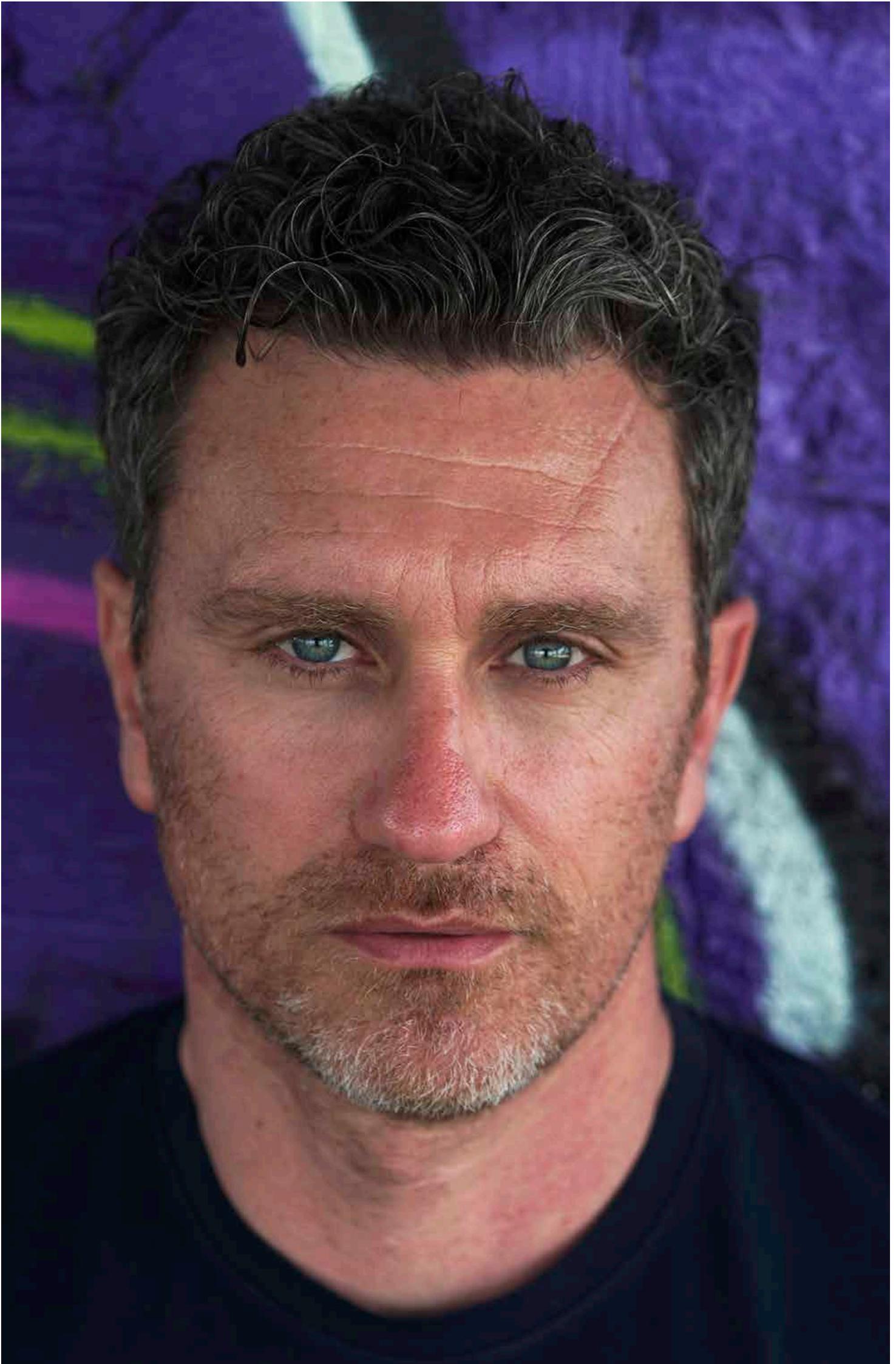
ri di grande esperienza come Fresi, la Grimaudo e Bisio, vede anche tantissimi giovani talenti. Per me è stata anche un'opportunità per capire meglio cosa si cela dietro al complesso rapporto genitori-figli.



Samuele Sbrighi è Fondatore e Presidente del **Centro di Cinema e Teatro “La Valigia dell'Attore”** che ha sede a Santarcangelo di Romagna: nato nel 2016, non solo negli anni è diventato uno dei Centri di formazione di riferimento a livello regionale e nazionale per aspiranti attori di tutte le età, ma ora, oltre alla produzione di spettacoli teatrali, ha iniziato anche a produrre con la produzione LVDA Film. Sono tantissimi gli allievi usciti dal Centro che si stanno distinguendo nel panorama cinematografico e teatrale italiano e sempre più registi, casting director e produttori si rivolgono alla “fucina” di Sbrighi per produzioni importanti. Un esempio fra tutti, quello della piccola Maria Renata Corelli di Cesenatico che è stata scelta per il cortometraggio scritto e diretto da Alice Rohrwacher “Le pupille” che ha concorso agli ultimi premi Oscar.

Numerosi ex corsisti si stanno già facendo strada. Qual è la vostra ricetta?

Il mio desiderio era proprio quello di creare una scuola



di formazione di cinema e teatro in Romagna facendo sì che diventasse un punto di riferimento in Italia. Vedere una nostra allieva di soli 7 anni che partecipa agli Oscar è un sogno che si realizza e una gratificazione per il lavoro che stiamo facendo: stiamo dando un'opportunità ai ragazzi del territorio di vivere i loro sogni. Tutto il merito va alla grande preparazione dei docenti del Centro, oltre al fatto che siamo una squadra molto unita, "remiamo" verso la stessa direzione con senso di appartenenza e immensa passione per il nostro lavoro. Molti oggi giorno si improvvisano docenti, ma, come dico sempre ai miei ragazzi, bisogna sapere a chi affidarsi per la propria formazione. Non ci si inventa attori e registi, ma lo si diventa attraverso tanto studio e sacrifici.

Adottate un "metodo" di recitazione in particolare?

No, durante l'anno abbiamo come ospiti registi, casting director, agenti e acting coach, perché ognuno metta il proprio bagaglio di esperienze a disposizione degli attori, che decideranno cosa inserire nella propria "Valigia". Oltre alla recitazione i nostri allievi studiano dizione, educazione vocale, musical e dal prossimo anno accademico anche scherma, arti da combattimento sceniche e scrittura creativa. Oggi è importante creare percorsi sempre più completi, perché il mercato lo richiede. Ad esempio, avremo il corso di regia finalizzato alla realizzazione di un film condotto dal regista vincitore del David Di Donatello Maurizio Zaccaro in collaborazione con la regista Federica Biondi e il montatore candidato ai Nastri d'Argento Matteo Santi. E il nuovo corso "SPORTEATRO" tenuto dall'Allenatore UEFA B Manuel Amati che "contaminerà" l'attività fisica degli esercizi sportivi con quelli teatrali: una miscela esplosiva per performare al massimo.

Progetti del futuro prossimo?

A ottobre uscirà nelle sale italiane "L'anima salva" di Federica Biondi, un film in cui sarò protagonista assieme a Paolo Calabresi, Claudia Potenza, Arianna Becheroni e Simone Riccioni. Inoltre nella prossima stagione sarò nel cast di una importante serie Rai ancora top secret. Intanto saremo in concorso al Not Film Fest di Santarcangelo con la prima mondiale di "Tre ragazzi", short movie diretto da Gianfranco Boattini per Onda Film con il contributo della Regione Emilia-Romagna in cui per la prima volta recito in siciliano!

Hai qualche sogno nel cassetto?

Nella mia carriera professionale ho sempre seguito il mio cuore, ed è per questo che con tutto me stesso ho voluto creare un Centro di formazione per attori e attrici, proprio come quello che avrei voluto avere io a disposizione quando ho iniziato a studiare recitazione. Dedico sempre più tempo alla scuola perché in questo momento ciò che mi gratifica di più è fare formazione e offrire opportunità a chi è appassionato di cinema e teatro. Tornare a vivere a Santarcangelo è stata una scelta di vita quando è nata mia figlia per consentirle di avere delle radici stabili. Per questo ho anche rinunciato alle tournée e a lavori che mi tengano troppo tempo lontano da casa. Ci sono delle priorità nella vita e ora le mie sono mia figlia e il Centro. Uno dei sogni che sta per realizzarsi è proprio quello di girare un film made in "La Valigia dell'Attore" con i nostri allievi grazie al corso tenuto dal regista Zaccaro...e io non vedo l'ora!

Come ci si può candidare alla tua scuola?

Basta mandare una mail con foto, dati e breve lettera motivazionale a

centrolavaligiadellattore@gmail.com



hotel
duomo
riMini



www.duomohotel.com

Via G. Bruno, 28 info@duomohotel.com Tel. 0541 24215/6

IL MONDO DI ZOT





LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia



Club
family
RICCIONE
Hotel

**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Betty Miranda

LORIS RICCARDI

Visioni notturne

Di “Cocoricò Tapes” Geronimo ne ha parlato nel numero di luglio, dopo la partecipazione alla Mostra del Nuovo cinema di Pesaro e presentato anche al Nòt Film Fest (Festival del cinema indipendente a Santarcangelo di Romagna) a fine agosto.

In occasione della XV edizione di Ortigia Film Festival è stato assegnato Il Premio “Sebastiano Gesù” per il Miglior Documentario proprio a “Cocoricò Tapes” di Francesco Tavella, che ha vinto con questa motivazione:

“Per l’attenzione impiegata nella ricerca e nell’uso d’un archivio ampissimo per vastità e provenienza. Per la coerenza stilistica di un racconto insieme collettivo e intimo, che riesce a fondere pop, underground ed erudizione in una neo-mitologia di profonda efficacia emotiva. Per la capacità di trattare con dignità e onestà la complessità storica di un panorama culturale tra i più controversi degli ultimi decenni, che esplora le terre ignote del divertimento affrancandosi dalle retoriche dei chiaroscuro”.

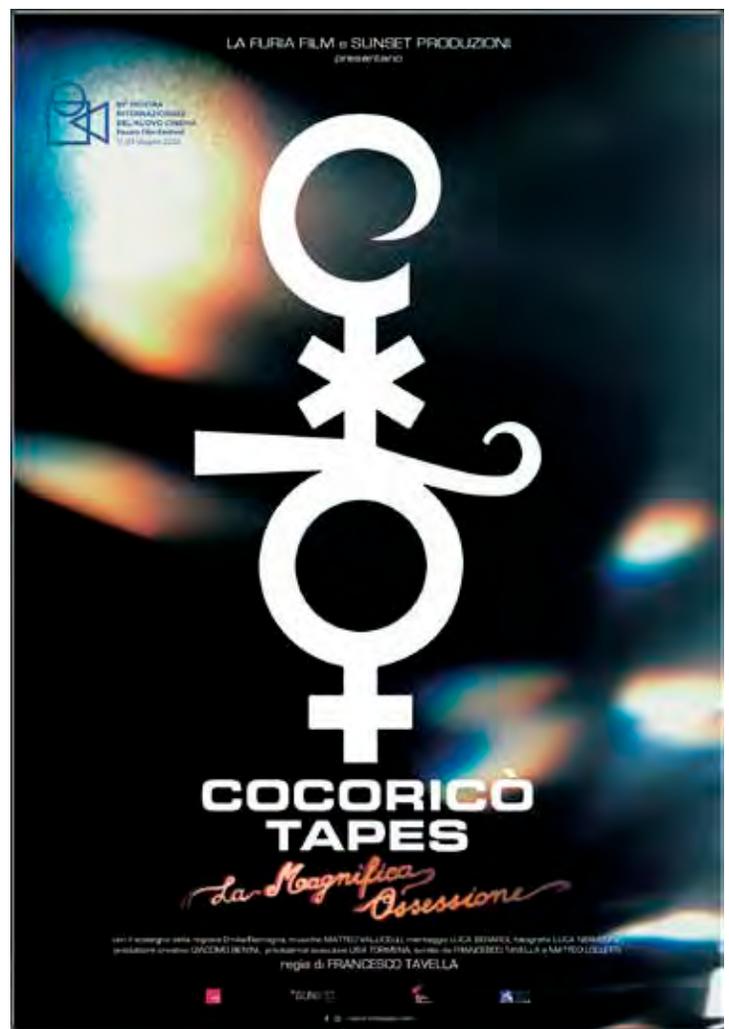
Dal 1993 al 2006 l’allora molto giovane **Loris Riccardi** è stato l’art director del locale notturno destinato ad essere il più trasgressivo d’Italia: il Cocoricò. Creò il concetto di locale-notturno-teatro trasformando la pista da ballo in un luogo di provocazione. Una particolarità introdotta nel contenitore da Riccardi è stata quella di incorporare performance teatrali alle serate, spettacoli di avanguardia del calibro della Teddy Bear Company e dei Fanny & Alexander. Nasce quindi quello che alcuni amano definire “teatro da discoteca”.



Loris dove e quando è cominciata la tua storia professionale?

“La mia storia è iniziata e finita al Lex club di Riccione, quello che oggi è il Cocoricò! Da lì una sera un ragazzo che conoscevo di vista mi presentò a Libero Cola, proprietario del VIDIA di Cesena dove rimasi per la stagione invernale. Poi Nicoletta Magalotti mi chiese di an-

dare all’Insomnia di Cattolica, dove lei era AD. La mia vita è fatta di incontri che hanno segnato il mio percorso...durante la mia esperienza all’Insomnia fui contattato da Patti Bordoni che, dovendo partire per New York propose me al posto suo come AD del White Elephant (poi Prince e ora Musica ndr) e lì cominciai a rompere la visione del mondo della notte. Dopo un paio di mesi fui chiamato al Cocoricò che in quel periodo non stava andando bene... Così conobbi Osvaldo Barbieri con cui nacque una bella sintonia e nel giro di un anno il locale esplose. Era il 1993.”



Rivedendo il documentario dove tra l’altro sei il narratore, pensi che sia stato raccontato proprio tutto?

“No, però penso che quello che è stato raccontato in circa 70 minuti è stata una parte importante e determinante del locale. Direi che manca la parte più glamour, più modaiola e spensierata che nel film emerge poco, ma sarebbe risultato forse troppo lungo.

Ad esempio il mondo dei trans è stato fondamentale e io non lo avrei trascurato”.

C’è stato un personaggio che ha contaminato la tua idea di vita notturna di quegli anni?

“La Nacha World (nome d’arte di Massimiliano Dona-

dio ndr) che aveva una grande cultura nella musica, nella moda, nel cinema, e la trasmetteva a modo suo con ironia e intelligenza. Oggi purtroppo non c'è più né lei né quella verve, quella fantasia e quell'ironia".



Che effetto ti fa rivedere a distanza di anni il risultato del tuo lavoro su uno schermo? Ti riconosci?

"Mi riconosco ma all'epoca non mi rendevo conto di quello che stai vivendo e cosa sarebbe rimasto. Mi interessava sapere se il locale era pieno, stavo dietro le quinte.

Io poi sono piuttosto schivo e anche allora ero riservato, forse un po' inconsapevole, cosa che oggi non mi piace. Consideriamo che all'epoca avevo solo 24 anni..."



Cos'è la trasgressione ?

"Non esiste, siamo noi a rendere trasgressivo qualcosa".

La tua esperienza si è interrotta nel 2006 a causa di un aneurisma. Pensi di aver lasciato qualcosa di incompiuto?

"Sì, credo di sì, guardati intorno..."



Se questo non fosse successo, saresti ancora nel mondo del divertimento notturno?

"Magari avrei continuato per una decina d'anni per avere un gruzzoletto che mi permettesse di essere oggi di fianco alla palma di Keith Richard alle isole Fiji :-)"

Oggi ti vengono in mente idee che avresti voluto realizzare in discoteca?

"La vita notturna non esiste più. Questo Politically correct ha distrutto tutto, si è perso il senso del gioco. Si dice che per risalire bisogna prima toccare il fondo: oggi ci siamo arrivati. Lo abbiamo toccato".

Il successo del documentario pensi sia indirettamente anche un po' merito tuo?

"Quando sarò alla Notte degli Oscar te lo dirò. :-)"

Per saperne di più sul documentario il sito è co-coricotapes.com

Altri dettagli sul mondo della notte saranno raccontati da Loris Riccardi e altri protagonisti nel mio podcast: "Riassunto delle nottate precedenti" prossimamente on line. Come si dice..."Stay Tuned"

COME ERAVAMO



di Davide Collini

TURISMO IN MOTO NEGLI ANNI '20



Settembre, l'ultimo mese estivo che annuncia l'autunno imminente.

Il clima bollente del mese precedente lascia il passo ad uno più mite, a cieli tersi, colori intensi e panorami di rara bellezza.

Cosa ci può essere di più attraente per chi è nato nella "terra de mutur" di un bel giro per valli e colline, città e paesi sconosciuti, con l'amico o gli amici del cuore che condividono la stessa passione per le due ruote a motore?... Nulla.

La foto di questa pagina (un ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) arriva dagli anni venti del secolo scorso e sa di amicizia, di condivisione, di passione per la motocicletta, per quel puledro d'acciaio artefice di tante piacevoli escursioni e scorribande. Il personaggio di sinistra è Marcello Rusticani, abituato ad imprese del genere (Geronimo n.50 – dicembre 2022) sulla sua inseparabile Moto Guzzi Sport 500, moto di ottime prestazioni prodotta dal 1923 al 1928.

In lontananza, su di un treppiede, si nota una macchina fotografica a lastre del periodo: lo stesso proprietario di quella macchinosa attrezzatura ha immortalato su richiesta questa piacevole istantanea oppure è frutto di un sapiente autoscatto?...Ovviamente non lo sappiamo

ma poco importa, la foto è ironica, evocativa, curiosa.

Guardando le moto di queste bella immagine, le deboli sospensioni, le selle e i freni ai minimi termini, le gomme quasi lisce e le strade sassose e polverose di allora... viene da chiedersi come facessero a provare piacere, oggi che siamo abituati a nastri d'asfalto e a mezzi poderosi che potrebbero affrontare il giro del mondo riportandoci a casa quasi riposati.

Eppure, un secolo fa, questa era la norma per gli avventurosi che volevano e potevano cimentarsi in questa eroica, per l'epoca, disciplina sportiva.

Il denominatore comune con i centauri di oggi?... La passione.

Con quella non c'è periodo storico che conti, né mezzo più o meno datato, è il succo di tutto, ciò che fa la differenza e che accomuna i motociclisti del secondo millennio, a questi impavidi degli anni '20.

Dimenticavo: anche il cielo di settembre è lì ad attendere, ed offre ancora, ora come allora, scorci di rara e inusitata bellezza.

Godiamoceli.

Come spesso amo scrivere. "Non c'è futuro senza memoria".

B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI 1882

■ GIOIELLERIE ■



di Georgia Galanti

MUTONIA

Arte di recupero

Nell'alveo del fiume Marecchia presso Santarcangelo di Romagna, in provincia di Rimini, sorge Mutonia, un villaggio che sembra provenire da un altro mondo. Un ambiente unico caratterizzato da un'atmosfera magica e surreale, popolato da gigantesche sculture, come la macchina del tempo, e tante installazioni d'arte realizzate con materiali di recupero, scarti di ferro, tubi, bulloni, pezzi di automobili in disuso, ruote e altro ancora. A Mutonia ogni cosa ha una seconda possibilità, e i suoi abitanti vedono il potenziale artistico celato in ogni oggetto o manufatto, che perciò viene riutilizzato ben oltre lo scopo per il quale è stato in origine prodotto. Qui i rottami acquistano una nuova vita e nelle mani degli artisti i pezzi multiformi si trasformano in animali mitologici, insetti mega, mostri imponenti con sguardi fragili e imploranti. A Mutonia il lavoro e la vita prendono forma attraverso l'arte. Un luogo di confine, ai margini di una

natura potente e discreta, che associa reale e immaginario abbracciando una comunità che rende l'uomo più vicino ai suoi simili. Più mite, più lieto.

Arriviamo in un caldo pomeriggio estivo. Alcuni visitatori stanno ammirando a testa alta le opere disseminate qua e là, respirando l'atmosfera del villaggio. Noi veniamo accolti da Andy MacFarlane e Lupan, che iniziano a raccontare come due bambini cui brillano gli occhi quando parlano dei loro giochi.

“I mutoid sono partiti negli anni novanta in Inghilterra organizzando feste con sculture e opere animate. Eravamo tutti ventenni, con tanto coraggio e una sorprendente voglia di rifiutare un mondo convenzionale e stereotipato. Si può vivere in un altro modo, pensavamo, creando un'arte per la gente comune partendo da quello che la gente butta via e che si può utilizzare ancora. L'etica del consumo dei rottami è contro il consumismo, e



scultura Mr.Pass di Lu Lupan+MP+Pepé



collettivo Basura

noi siamo contro lo spreco, siamo ecologici. Pensare di utilizzare più risorse di quante il pianeta ne produce è terribile. Per le nostre sculture utilizziamo il materiale reietto e diamo una seconda vita alle cose buttate via. Prendiamo il grasso dai vostri rottami, dai vostri rifiuti!



Lu Lupan

In un mondo perfetto noi non potremmo mai esistere, ci mancherebbe la nostra materia prima, le cose scartate. “Lo stesso principio vale anche per le case che abitiamo – vecchi container, roulotte ricavate da veicoli fuori uso, carrozzoni con ruote, box di camion appoggiati a terra, amabili abitazioni che non hanno nulla da invidiare, o tutto da invidiare, a ville con giardino – tutte costruite utilizzando quello che c’era a disposizione, cercando di comprare solo le viti. Un riciclo artistico. Ognuno si è costruito la sua casa, con l’aiuto di tutti, abbiamo tante capacità diverse e ci aiutiamo a vicenda.



autori Wrekon

“All’inizio ci si muoveva tutti insieme, una grande carovana di 12 veicoli, come un circo itinerante e apocalittico. Ci spostavamo con draghi che sputavano fuochi e strani robot futuribili. Erano la nostra ‘raison d’être’. A volte le persone ci guardavano fissandoci, eravamo ben

strani da vedere. Ora i tempi sono cambiati. Col passar degli anni siamo più tatuati ma vestiti meglio. Ci sono state evoluzioni personali, e oggi ognuno porta avanti le sue idee e la propria ricerca artistica. È bello pensare al gruppo, ma è importante che ciascuno possa creare ed esprimersi anche individualmente per andare alla radice del proprio sentire.



autori vari

“Siamo un condominio orizzontale. In alcuni lavori artistici collaboriamo, altri progetti sono più individuali. E poi ci si trasforma, le cose cambiano, esplodono, si calmano, qualcosa sopravvive. Oggi ci dedichiamo a cose più piccole, singolarmente o in coppia, senza mai perdere il filo conduttore della nostra identità. Siamo alla terza generazione, procediamo con il tempo che ci abbraccia, il vento a favore, e le stelle che illuminano la via.”



scultura BLad di Lu Lupan+MP+Pepè

Salutiamo Lupan e Andy e ci allontaniamo continuando a esplorare questa singolare galleria d’arte all’aperto. Oggi non ci sono artisti al lavoro, il sole scotta e tutto riposa. I volti, le mani, e gli sguardi degli altri artisti abitanti a Mutonia – Wrekon, Doghead, Nikki Rifiutile, To Ma, Pacenko, Gameswithflames, Silviet Ta – al momento possiamo solo immaginarli.



Red Bull

GP SANMARINO RIVIERA di RIMINI

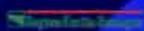


Misano
MVC
World Circuit
Marco Simoncini

#RACEVOLUTION



8 > 10 SETT. 2023





di Elio Pari

LUCA LORENZI

Un prodigio di ragazzo

Anche questa è una bella storia. Ci sono adolescenti e adolescenti, bambini e bambini: persone che ce l'hanno nell'anima e nel cuore il mondo dello spettacolo e dello sport.

Noi ne abbiamo incontrato uno speciale: si chiama Luca Lorenzi, 14 anni, riminese, classe 2008 (ottobre). Sentiamo cosa ha da raccontarci.

Prima domanda. Da quanti anni cavalchi l'onda?

“Da otto, da quanto avevo sei anni, ormai: il tempo passa molto in fretta anche da giovanissimi.”



Raccontaci chi sei. Bambino prodigio, scolaro modello... oppure cosa?

“Sono uno studente nella norma, sul sette e mezzo – otto. Amo recitare e ho iniziato fin da piccolo a farlo per hobby, con varie pubblicità fino ad ottenere ruoli ed avere esperienze importanti.”

Diciamo ai lettori un'altra cosa. Chi era quel bambino vicino a Laura Pausini nel suo film?

“Era Marcello, il figlio che Laura si è immaginata nella storia che è stata scritta (invece che una bambina come nella realtà) se non avesse vinto Sanremo. Lo interpre-

tavo io, a 12 anni.”

Raccontaci altre chicche, andiamo avanti con le puntate della tua vita.

“Ho preso parte ad un bel cortometraggio dal titolo *Over the skyline*. Lì ho interpretato un ruolo, quello di Isaac. Poi ho realizzato una clip con Elodie, una cantante boomer che sta spaccando. Bella e brava.”

Ti sarebbe piaciuto fidanzarti con Elodie in quel video?

“Sì, magari....Sono molto fiero di averci lavorato insieme a Lei, anche perché ha appena vinto Sanremo con Mengoni. È la star del momento nel panorama della musica italiana ed europea.”



Sei un adolescente sveglio, ma l'avevi dentro questo richiamo alla recitazione? Lo sentivi emergere con forza?

“Sì, perché fin da piccolo dicevo a mia madre, guardando i cartoni: ‘voglio andarci anch'io!’”

Sei impegnato anche nel doppiaggio?

“Vero anche questo, sto frequentando un corso alla scuola Policinema di Bologna. Qui ho avuto una piccola esperienza in un documentario e ora mi manca solo il terzo e ultimo anno di frequenza.”

I nostri lettori sono sempre più curiosi...

“La mia prima pubblicità è stata per Aquafan, seguita da quella per il formaggio Bustaffa. Lì dicevo: ‘che bello andare a scuola’ e arrivava un personaggio vestito da formaggio che mi faceva capire di aver detto una falsità, una piccola bugia rendendomi triste. Il motto, il cleim era ‘Storie vere per formaggi veri’”

Non ti spaventa il tuo percorso di crescita così rapido, direi fulmineo?

“Non tanto, anche se non so come si mantenga il successo, una volta che ci arrivi. Credo si debba sempre lavorare, buttarsi nelle occasioni che si ha, continuando a

fare provini.”

Ci pensi a studiare per fare sempre meglio questo lavoro?

“Certo, il corso di doppiaggio comprende anche la recitazione e sto approfondendo la materia. Ritengo che il successo non sia un punto fermo ma uno di inizio, di avvio. Da lì in avanti bisogna darsi da fare e correre forte.”

Scalare il successo è come una montagna che richiede tempo, volontà, sacrifici. Basta un piccolo calcio, una caduta e non si è più nulla...

“Vero, questo si verifica se arriva qualcuno più bravo che ti “ruba” il posto, o si è sommersi di critiche.”

Qual è il tuo punto di riferimento per il futuro?

“Prima cosa: desidero una bella famiglia. Fare il tennista, poi, mi piacerebbe moltissimo anche se è complicato. In alternativa, perché no? vorrei diventare attore o regista.”

Quanto ti ha cambiato stare al fianco della Pausini, di Bonolis e di altre figure celebri?

“Molto, quando ho saputo di dover lavorare con la signora Laura sono rimasto davvero stupito. Si è dedicata con tanta umiltà a spiegarmi bene chi era. Lo ha fatto in maniera semplice come una madre a un figlio: in fondo è la cantante italiana più apprezzata nel mondo, anche se magari i giovani conoscono più Elodie (e con loro mi gioco questa carta...).”

Quando sei tornato a scuola, come hai “affrontato” i tuoi amici?

“C’era la docente di musica e sono entrato in seconda ora. Tutti mi hanno fatto tutti un grande applauso, poi abbiamo visto il film insieme quando è uscito. E’ stato bello.”

Ti senti più futuro attore, tennista o autore? Qual è la branca dello spettacolo o dello sport che avverti maggiormente vicino alle tue attitudini?

“Mi piacerebbe coprire tutte queste aree. Vedrò quella che mi riesce di fare meglio.”

Le donne dopo tanto successo avranno fatto un po’ di fila per te?!

“Finora nessuna si è confessata, però vedremo. Il tempo non manca è dalla mia parte. So che a volte conta più la bellezza, come nelle pubblicità. L’opposto è il caso per molti film.”

Qual è stato il più grande rimpianto? E il giorno in cui hai fatto il salto di gioia?

“Un giorno triste è stato quando sono andato a Milano da piccolino per un provino, La casting director non mi ha trattato bene: ero piccolo, ho pianto tanto ma sono andato avanti. La più grande felicità invece è stata tornare a casa e scoprire che avrei fatto il film importante con la Pausini.”

Nel mondo dello spettacolo quante agenzie ti stanno cercando per avere l’esclusiva? Oppure è ancora presto?

“Bisognerebbe parlare con la mia manager di oggi, che è mia mamma. (La madre: Diciamo che dopo che tante esperienze mi sono occupata io di lui cercando di capire le varie dinamiche. Ci sono agenzie con la A maiuscola anche se noi non possiamo darlo a una di queste. Poi ci sono le altre che vogliono i soldi, mettono il curriculum nel cassetto e spariscono. Allora mi sono impegnata da sola).”

C’è un’altra mamma che si occupa del figlio famoso, sai chi è?

“Per la verità no...”

Quella di Rabiot e sono milionari. Ma lui nel calcio è un fenomeno!

“Allora speriamo che anche io possa diventare bravo come Rabiot. Perché no!”

Ora in conclusione puoi rivelarci il tuo sogno del cassetto?

“Ho tre desideri: dei figli, una brava moglie e una fantasia....vorrei cambiare il mondo.”

Buona vita Luca, te la meriti!





di Marco Valeriani

SAN VALENTINO

Sulla collina di Covignano brilla una stella dell'enologia internazionale

Alla guida dell'azienda agricola dal 2022, accanto a Roberto Mascarin e Giovanni Sidoli, l'imprenditore marinigianese Gianluca Marchetti come socio di maggioranza

La prima azienda San Valentino nasce nel 1990. All'epoca è proprietà dell'ingegner Nanni, presidente della Cassa di Risparmio di Rimini. Nel 1995 la tenuta passa di mano: l'acquisto è firmato da Giovanni Mascarin, veneto di Portogruaro, riminese dal 1955 allorché scende in Romagna a dirigere lo stabilimento della Dreher sul porto canale. La San Valentino viene da una storia minore, indirizzata alla ristorazione locale; vino sfuso in prevalenza.

Il patron Giovanni Mascarin

“Mio padre, che assieme a mio zio deteneva il controllo della Mascarin-Boschetti, vende le proprie quote alla Stella Artois e decide, “complice” l'aiuto del commercialista di fiducia, d'investire un po' della liquidità ricavata

nella San Valentino messa all'asta dall'ingegner Nanni. Intesta il 15% della tenuta a ciascun figlio, io sono il quarto di quattro fratelli, mentre il restante 40% rimane nel portafoglio personale”.

Giovanni Mascarin vanta esperienze commerciali formidabili. Grazie al lavoro di un'impresa ben affermata, le tante conoscenze maturate negli anni gli consentono di posizionarsi molto bene sul mercato locale. Però la vita della campagna richiede tempo e dedizione continua: è vietato distrarsi. Le stagioni impongono ritmi e scadenze precise. Occorre far fronte a più impegni contemporaneamente e considerato il notevole dispendio di forze ed energie, l'entusiasmo iniziale piano piano si affievolisce.

“Così chiama a raccolta noi figli chiedendo chi fosse interessato a proseguire nel progetto o, in caso contrario, mantenere la tenuta e conferire l'uva raccolta alla cantina sociale al pari di altri agricoltori”.



Da sinistra: Giovanni Sidoli, Gianluca Marchetti e Roberto Mascarin

1994-2000

“Vengo ad abitare qui e prendo confidenza con questo mondo: capisco che mi piace. Nel 1997, a San Patrignano entra l'enologo Riccardo Cottarella: è il segnale di svolta per il territorio riminese che fino a quel momento in Romagna stava più indietro di tutti: del resto, 30 anni fa la richiesta della Riviera si concentrava sul vino sfuso - bianco o rosso poco importava - comprato in quantità e al prezzo più conveniente possibile. L'amicizia che mi lega ad Andrea Muccioli, frequentavo la loro casa, fa scoccare la scintilla. Un giorno mi dice: “Dai, fallo anche tu. Chiama un bravo enologo e preparati al salto di qualità”. Io ero al fianco di mio padre e anche mia sorella in quel momento non lavorava dopo il rientro dall'Alto Adige. Il confronto si rivela determinante: “Da solo non me la sento però se tu segui l'ufficio io mi occupo del resto, compreso l'affitto della tenuta dal papà”. Stretta di mano e si parte. Liquidiamo gli altri fratelli e cominciamo - è il 1996 - a disegnare la San Valentino che conosciamo: bottiglie, etichette, grafica, logo. Tutte opera del sottoscritto. Arriviamo al 2000: decidiamo il famoso salto di qualità ispirato da Muccioli. È il momento dell'enologo toscano Luca D'Attoma, oggi considerato il numero uno in Italia, originario di Firenze e residente a Lucca. Si espantano i vecchi vigneti - 10 ettari - e si rifà ogni cosa daccapo puntando a realizzare una solida realtà vocata alla qualità: dalle 2.000 piante per ettaro si passa alle 5-7mila, tutte allevate a Guyot, con lavorazione a mano e prodotti bio”.



Le botti riposano in cantina

2004

Costruzione della nuova cantina: la precedente struttura, concepita per vini giovani e una rotazione veloce dell'imbottigliato, non basta più. Dal 2002 in poi i vini necessitano di maggior spazio, inclusa la parte destinata all'invecchiamento e all'affinamento in legno.

“Nel 2004 esce il nostro primo vino importante: il Terra di Covignano, Sangiovese Superiore Riserva Biologico, Romagna DOC. Il Gambero Rosso premia subito San Valentino con i Tre Bicchieri: quell'anno in Emilia-Romagna solamente tre cantine ricevono lo stesso sigillo. Da lì in avanti, i tanti riconoscimenti ottenuti accendono su di noi gli occhi del mercato estero: soprattutto europeo. Iniziamo altresì ad esportare - San Valentino è

presente al Vinitaly dal 1997- verso il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone, Hong Kong, l'Europa. Delle 150mila bottiglie prodotte ogni anno - l'80% in vini rossi e il 20% in vini bianchi - l'Italia ne assorbe il 50%. Una curiosità: venendo da Bolgheri, D'Attoma in questa fetta di Romagna ha trovato alcune similitudini con la prestigiosa località del comune di Castagneto Carducci e ci ha spronati a scommettere su due vitigni di pregio: Cabernet Franc e Syrah. Risultato? San Valentino è tra i pochissimi in Romagna a imbottigliare eccellenze utilizzando i due uvaggi”.

2008-2017

L'azienda si trova a dover respingere le sferzate della violenta crisi economica americana. “Siamo costretti a fare un'altra scelta. Esce di scena mia sorella e la San Valentino diventa tutta di Roberto Mascarin. Sistemiamo la casa colonica e apriamo un piccolo agriturismo con quattro camere. Le cose sembrano andare per il verso il giusto, ma nel 2013 una feroce grandinata in appena un'ora manda in fumo le fatiche di un anno: sui tralci non rimane nulla, neppure un chicco. L'anno seguente, il 2014, mia moglie si ammala - è mancata prematuramente nel 2017 - e io, con due figlie piccole, concentro gli impegni più verso le persone care. È inevitabile, l'azienda subisce un po' il contraccolpo. Nel 2016 mia moglie si sottopone a trapianto; mi guardo intorno: l'obiettivo è alleggerire il carico quotidiano aiutato da un socio. Si fa avanti un'importante famiglia d'industriali: concordano sia il sottoscritto a seguire ogni fase dell'azienda”.

2022

“La gestione accanto agli Aureli prosegue fino al dicembre 2022, poi la partnership s'interrompe e mi affianca un nuovo socio: è l'imprenditore marignanese Gianluca Marchetti, cresciuto nel settore metalmeccanico. Amministratore unico di M.T., azienda di riferimento a livello mondiale nel settore delle lavorazioni meccaniche complesse, negli anni ha investito in diversi settori quali moda, immobiliare, energia, supermercati specializzati nella vendita di prodotti on-line, perforazioni no-dig e agricolo. Gianluca Marchetti è appassionato al vino e alle bollicine e due anni fa ha dato vita a un progetto sperimentale, assieme alla Regione Emilia-Romagna, per l'impianto di nuovi vitigni iper resistenti”.

“L'investimento nella San Valentino - dice Marchetti - coniuga la passione per il vino e la voglia di confrontarmi sempre con nuove sfide. Credo fermamente in questa azienda e vedo forti potenzialità di crescita, puntando su qualità e innovazione. L'obiettivo è rafforzare la posizione nei mercati esteri attuali e aprire nuovi mercati”.

Ora, a fine estate 2023, la San Valentino conta tre anime pulsanti: Roberto Mascarin, Giovanni Sidoli e Gianluca Marchetti, socio di maggioranza. “Definirmi in poche parole? Da sempre il motore dell'azienda, i clienti hanno con me un rapporto privilegiato: la San Valentino - conclude Mascarin - è impresa nel mio DNA”.



L'azienda agricola San Valentino in pillole

L'azienda agricola sorge sulla collina di Covignano, alle spalle di Rimini, a 150 metri sul livello del mare. La cantina San Valentino nasce su un preesistente insediamento del dopoguerra, di cui tuttavia poco si conosce. La nuova compagine, formata da Roberto Mascarin - figlio di Giovanni - Giovanni Sidoli, imprenditore di Reggio Emilia che assieme a Roberto cura la gestione operativa e il socio di maggioranza Gianluca Marchetti, imprenditore marignanese, dichiara di voler compiere un ulteriore balzo in avanti e riorganizzare la tenuta per accogliere con maggiore eleganza i numerosi visitatori richiamati dagli eventi e, soprattutto, dalla qualità dei vini. L'azienda, punto di riferimento del territorio, vanta punteggi internazionali tra i più alti della Romagna. L'enologo consulente è il toscano Luca D'Attoma. I vigneti si estendono su una superficie di 15 ettari e sono esposti a sud e sud-ovest: il 70% di essi è a Sangiovese e Rebola e il restante a Cabernet Franc, Syrah e Merlot.

I vini San Valentino

I vini San Valentino sono tutti biologici e identitari del territorio.

I bianchi

Bombino frizzante - Rubicone IGP: fermentazione naturale in acciaio con lieviti indigeni. Seconda fermentazione in bottiglia senza sboccatura. Affinamento in bottiglia per 6-8 mesi.

Scabi/Bacaia (Bacaia per i mercati di lingua inglese) - Rebola o Grechetto Gentile, Colli di Rimini DOP: fermentazione naturale in acciaio con lieviti indigeni; affinamento sulle fecce per 6-8 mesi con periodici batonage.

Scabi/Bacaia - Sangiovese Rosato Rubicone IGT: fermentazione naturale in acciaio con lieviti indigeni; affinamento sulle fecce per 6-8 mesi con periodici batonage.

ViVi - Rebola o Grechetto Gentile, Colli di Rimini DOP: questo vino vuole ricordare ed è dedicato a Valeria Vivian, moglie di Roberto Mascarin, che ha condiviso con lui la realizzazione del sogno "San Valentino". Dalle sue iniziali nasce un'esortazione alla vita nonché una citazione al personaggio di Wonder Woman: questa figura era spesso associata a Valeria Vivian, entrambe, infatti, erano accomunate dalla stessa grande forza con la quale hanno sempre affrontato la vita.

I rossi

Scabi/Bacaia - Sangiovese Superiore Biologico, Romagna DOC: affinamento in acciaio e cemento sulle fecce per 8-10 mesi con periodi batonage.

Il Conte di Covignano - ispirato all'ultimo Conte di Covignano, personaggio carismatico e di particolare fascino, che su questa collina produceva vini molto apprezzati e conosciuti - Sangiovese Superiore Riserva Biologico, Romagna DOC: affinamento in cemento e botti di legno grande e barriques.

Terra di Covignano - Sangiovese Superiore Riserva Biologico, Romagna DOC: affinamento in botti di legno da 10 e 30 ettolitri e tonneaux per 18-20 mesi.

ViVi - Sangiovese, Syrah e Cabernet Franc - Rubicone IGP: affinamento in cemento, orcio in terracotta e botti di legno grande e barriques.

Luna Nuova - Cabernet Franc Biologico - Rubicone IGP: affinamento in barriques per 18-20 mesi.

Mascarin - Syrah Biologico - Rubicone IGP: affinamento in tonneaux per 18-20 mesi.

Contesse Muschietti - Rebola Vendemmia 200 Passito Metodo Solera: appassimento dell'uva in vigna e in graticci; affinamento oltre 10 anni in caratelle di rovere.



LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133

info@leardinigroup.com - www.leardinigroup.com





di Vittorio Pietracci

IL TALENTO PURO E CRISTALLINO DI BENJAMIN IMEROWSKI, A 15 ANNI DANZA ALL'OPÉRA DI PARIGI

Cosa facevo a 15 anni? Una bella domanda. Ne sono passati talmente tanti che ricordarsi non è semplice. Sicuramente andavo a scuola, sicuramente avevo i passatempi dell'epoca (soldatini, figurine, biglie), sicuramente mi divertivo con gli amici e per irrobustire il fisico facevo ginnastica da un prof amico di mio babbo.

Oggi cosa si fa a 15 anni? Tante cose: sono cambiate le generazioni, la tecnica ha preso il sopravvento, le modernità sono all'ordine del giorno, si esce la sera, si studia, si va a scuola ma è molto difficile che a questa età si impari un'arte.



Benjamin Imerowski fino a un paio d'anni fa giocava a pallacanestro e giocava anche bene. Con i Crabs Rimini sembrava aver trovato quella dimensione sportiva ideale al di fuori delle altre cose che si fanno alla sua età.

Oggi, a 15 anni, Benjamin è un fenomeno. Di lui parlano già le cronache, le testate specializzate, gli addetti ai lavori ed è bastato vederlo da vicino al Teatro Galli per avere un'idea di quello che un ragazzino può fare sopra il palcoscenico.

Benjamin balla. Non il liscio e nemmeno la mazurka. Fa danza classica e vi assicuriamo che la fa molto bene. Certo, noi non siamo addetti ai lavori, ma il talento riusciamo ad individuarlo facilmente. E, più di noi, i suoi maestri, quei professionisti che lo seguono da vicino tutti i giorni.

Allievo della scuola riminese Aulos, lo scorso anno ha superato brillantemente l'audizione per entrare nella

più ambita scuola di danza europea: quella dell'Opéra di Parigi.

“Da circa tre anni faccio danza, prima non ci avevo mai nemmeno pensato. Mi piaceva la pallacanestro e mi è arrivata a proposta di fare qualche lezione. E' cominciata così, all'inizio seguendo entrambe le discipline, poi ho iniziato a frequentare la Aulos e grazie alla maestra Marilena Salvatore sono arrivato preparato agli spettacoli di fine anno”.



Il tuo nome e cognome ci dicono che arrivi da lontano...

“No, no. Io sono riminese purosangue. Sono nato e cresciuto qui anche se la mia famiglia ha origini macedoni”.

A 15 anni hai una vita davanti, ma tu hai scelto l'Opéra, hai scelto Parigi. Perché?

“Di fronte ad un'occasione del genere, difficile poter rinunciare. Sono cose che ti capitano una volta nella vita. E bisogna saperle cogliere. Io, anche grazie all'aiuto di mia madre che è sempre stata con me, non ci ho pensato



Sogna, Rilassati, Ripeti

GODITI IL BENESSERE A CASA TUA



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**

molto. Da circa un anno la mia vita è cambiata”.

Come la si affronta così giovane?

“Si cambia tutto. A cominciare dalla scuola vera e a quella di ballo. La mia direttrice all'Aulos mi ha convinto ad andare, ne abbiamo parlato a casa e nonostante qualche diffidenza iniziale è partito tutto il progetto”



Che è arrivato fino...?

“Fino al concorso Rudolf Noureev. Un'occasione imperdibile, ci sono le étoile parigine, gente che ha ballato con i più grandi in un posto che solo ad entrarci ti mette addosso i brividi”.

Il primo spettacolo?

“Due, tre mesi dopo che ho iniziato. Un'emozione fortissima, ma poi quando sei lì sopra e senti la musica cambia tutto. Riesco ad isolarmi e a concentrarmi anche se davanti hai una platea strapiena come quella che c'era al Teatro Galli poco tempo fa”.

In famiglia?

“Sono tutti contenti ed orgogliosi. Apprezzo i sacrifici fatti, cerco di ripagarli con l'impegno, lo studio e l'apprendimento dei segreti della danza. So di essere ancora giovane ed inesperto, ma ritengo di aver fatto la scelta giusta”.

Prossimi spettacoli?

“All'Opéra di Parigi, quella ormai è la mia seconda casa. Viaggio molto, faccio avanti e indietro con la mia terra, dedico il tempo libero alla mia famiglia ma la strada da seguire è questa”.

Cosa ci vuole?

“Lo sto scoprendo. Senz'altro tanta passione ed il talento che ti permette di provarci. I miei maestri l'hanno scovato, io lo sto affinando e credo di poter dare alla danza tutto quello che la danza fino ad oggi ha dato a me. Sono agli inizi, ci sarà tantissimo da lavorare ma non mi spavento perché non sono solo. A questa età spesso c'è bisogno di sostegno psicologico, di supporto nelle scelte più difficili, di autostima e convinzione. Tutte cose che si migliorano con il tempo e l'esperienza. Ma, soprattutto, con tanta forza di volontà”.

L'asse Rimini-Parigi è il trampolino di lancio che porterà questo ragazzo alla notorietà. Siamo solo alle prime luci dell'alba per Benjamin, ma si capisce subito che questo ragazzo avrà un avvenire luminoso. Glielo auguriamo di cuore perché un giovane oggi ha troppe tentazioni e molte comodità. E chi sceglie il lavoro ed il sacrificio anche solo a 15 anni certamente sarà ripagato.





*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Daniela Muratori

ALICE SPAGNOLI

La libreria di Alice

“Certo è stato un sogno curioso cara, ma ora corri a prendere il tè: si sta facendo tardi.”

Lewis Carroll

“Accanto ad Alice, stanca di stare in giardino di fianco alla sorella che legge un libro “senza figure e senza dialoghi” passa un coniglio bianco dagli occhi rosa vestito con giacca e panciotto che corre dicendo “Povero me! Povero me! Sto facendo tardi” e guarda preoccupato il suo orologio.”

A differenza della fretta del Bianco Coniglio di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, capolavoro della narrativa per l'infanzia di Lewis Carroll, quella di Alice Spagnoli non è stata una decisione affrettata o una scelta improvvisa, anzi, l'anno scorso mentre lei e il suo compagno Angelo abbassavano per l'ultima volta la saracinesca della loro deliziosa attività la Caffetteria Alidangelo, un piccolo bar nel centro di Rimini, aveva già le idee chiare e pronto il progetto per una nuova avventura.

Non avrà seguito il Bianco Coniglio, però il passo per entrare nel suo mondo fantastico è stato breve. Ora Alice Spagnoli si è trasferita in uno spazio tutto suo, **La libreria di Alice**, che ha preso il posto dello storico negozio di rilegatoria dei suoi genitori, in via xx settembre n. 92, dove finalmente può coltivare la sua grande passione, essere la libraia in uno spazio tutto suo.



Da dove nasce il desiderio di avere una libreria tutta tua?

Con la nuova attività mi sono trasferita nel posto dove tutto ha avuto inizio: la rilegatoria dei miei genitori. Un tempo era un laboratorio in cui con le materie prime si assemblavano quaderni, libri, tesi di laurea, dispense e dove sin da piccola ho respirato l'odore della carta, della colla e dell'inchiostro, richiami inconsci dai quali non riesco a stare lontana. E proprio dove sono adesso, come se fosse ieri, ho avuto dai miei genitori un piccolo libricino rilegato. Era dunque un segno che dovevo fare questo mestiere, anche se in realtà la vocazione della libraia l'ho scoperta tardi, negli anni in cui insieme al mio compagno Angelo Di Gregorio abbiamo gestito la caffetteria Alidangelo. In quel minuscolo bar ero riuscita a ricavare una piccola libreria, perché mi sembrava originale poter offrire uno spazio per bere un caffè o l'aperitivo sfogliando

o curiosando tra i libri. È lì che ho scoperto di avere nelle mie corde il mestiere della libraia.»

Quindi hai finalmente realizzato il desiderio di avere una libreria tutta tua, ma come definiresti questa nuova attività?

«**La libreria di Alice** la definirei una libreria indipendente dove posso soprattutto esprimere me stessa e i miei desideri. Non solo libri, ma anche caffè, tè e infusi destinati alla vendita, naturalmente parliamo di una gamma di prodotti per appassionati e per chi cerca prodotti di qualità. L'esperto del settore è il mio compagno Angelo, che sarà disponibile a dare informazioni sul tipo di caffè: come è cotto, da dove proviene, chi lo cuoce, chi fa la selezione del chicco verde, come è lavorato e a che temperatura va estratto. Tante informazioni che sembrano dettagli di poco conto, che però fanno la differenza quando il caffè è nella tazzina pronto per bere.»



Quali sono i libri che scegli per la tua libreria?

«Sono una divoratrice di libri, per cui leggo tanto, soprattutto narrativa, italiana e straniera, ed è questo impulso a leggere a farmi decidere cosa scegliere. Ho poi scoperto che per essere una brava libraia occorre allargare gli orizzonti andando un po' fuori dai propri limiti e cercare sempre nuovi generi: thriller, noir, libri per bambini... La mia filosofia è che i libri devono trasmettere benessere, non devono esprimere troppa negatività. Mi piacciono quelli nei quali traspare, fra le righe, un insegnamento e che ti lasciano una sensazione di gratitudine, benessere, gentilezza. Questi sono i temi che preferisco. Infatti la voglia di aprire una libreria non mi è venuta solo per la pura passione della lettura, ma anche per amore della condivisione. Cerco quindi di dare consigli sulle novità letterarie, provando una gran gioia quando attraverso i lettori colgo delle affinità o scopro nuovi autori. I libri fondamentalmente ci devono fare stare bene.»

Quali sono le fonti da cui attingi per ordinare i libri?

«È una ricerca continua: le novità le scopro su internet, attraverso le case editrici oppure, siccome sono curiosa, vado a ficcare il naso nelle altre librerie. C'è anche una rivista a cui faccio riferimento: *Il libraccio*, che mi permette di focalizzare quello che mi interessa, tutto co-

adiuvato dai social. Questo è comunque solo l'inizio. Per avere un'idea generale del panorama letterario emergente, mi preservò un approfondimento attraverso dei blogger, oppure degli scritti critici, recensioni e la lettura stessa del libro che mi consentirà di fare una scelta consapevole di quello che voglio per la mia libreria.»



La libreria di Alice riserva un trattamento speciale a chi entra anche solo per curiosare?

«Non voglio essere invadente, semmai accogliente. Quindi se a qualcuno interessa un libro in particolare, lo faccio accomodare sulla poltrona permettendogli di sfogliarlo in santa pace per capire se veramente gli interessa. Questo momento di relax del lettore, lo accompagno con una tisana tiepida da sorseggiare come se fosse in una SPA. Una sorta di SPA del libro, dove hai il tempo di rilassarti e partire per una delle tante avventure che i testi ti propongono.»

Spesso in libreria organizzi delle vere e proprie presentazioni di libri con la presenza fisica dell'autore, con quale criterio li scegli?

«Quando un libro mi ha totalmente coinvolto e il tema ha un filo logico con i miei pensieri, scatta la scintilla e allora mi adopero per organizzare una presentazione con l'autore. Questi incontri si sono rivelati non solo un'occasione per conoscere più in profondità autori sconosciuti, ma hanno dato l'opportunità di trovare nuove conoscenze, scambi, amicizie. Naturalmente per ragioni

economiche e pratiche mi limito ad autori italiani, gli spostamenti non sono facili.»



Chi sono i lettori che vengono a trovarti?

«Mi hanno seguita una parte di avventori della caffetteria Alidangelo, alcuni li ho intercettati attraverso la comunicazione con *fb*, *instagram* e *TikTok*, altri sono nuovi e hanno varcato la porta della libreria con il passa parola. Condividono la mia stessa passione, ma soprattutto a loro piace il pacchetto che offro: libro, degustazione caffè, tè o infuso. Nel nostro spazio non c'è fretta, anzi, c'è una inconscia consapevolezza di perdere del tempo, lasciarsi andare. Tant'è vero che confrontandomi con altre persone, mi sono state suggerite nuove idee che svilupperemo nei prossimi mesi. Si tratta di laboratori di scrittura per bambini, gruppi di lettura, presentazioni di nuovi autori e diversi generi. La nostra formula non so se sarà vincente, ma siamo convinti che a seguire qualcosa che crea benessere non può che contagiare chi il bene lo cerca.»

Chissà se anche Alice Spagnoli, una volta entrata nel suo magico mondo, si dovrà confrontare, come *Alice nel Paese delle Meraviglie*, con una realtà in cui le norme e le regole del mondo normale, saranno capovolte dalla straordinaria potenza inventiva e creativa dei libri, dandole ragione, soprattutto se sprofondati sopra una di quelle poltrone a sfogliare pagine e sorseggiare caffè.





Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★





di Elio Pari

LA DINAMO CITY DI TIRANA SPONSORIZZATA DA CAFFÈ PASCUCCI

La DINAMO CITY di Tirana, ha come sponsor da qualche mese sulla propria maglia, il marchio della nota torrefazione di Montecerignone, capitanata da Mario PASCUCCI e dalla sua famiglia.



Il Presidente ADRIAN BARDHI, molto vicino alla famiglia PASCUCCI in quanto distributore dei prodotti PASCUCCI per tutta l'area dei Balcani, ha stretto una partnership societaria con il Manchester City con l'intento di far diventare la società albanese un importante hub per la ricerca di giovani calciatori.

Il mister di questo team internazionale è il 52enne LUIGI "Gigi" DI BIAGIO (ex collaboratore di Mancini e tecnico pro-tempore della nazionale italiana), che guiderà la squadra nel prossimo campionato.

Il club ha scelto l'Italia per la preparazione estiva. La Dinamo è stata in ritiro dalle nostre parti, in Carpegna e venerdì 11 agosto alle ore 17.30 è scesa in campo allo stadio Mazzola di Santarcangelo in amichevole contro il nuovo RIMINI.

PASCUCCI ha legato il proprio marchio con una società davvero storica nel suo paese.

La Dinamo infatti è seconda squadra più titolata d'Albania, avendo vinto il **campionato nazionale** per 18 volte e la **Coppa d'Albania** per 13 volte. Con il **Tirana** (26 campionati) ed il **Partizani Tirana** (17 campionati), (le altre due Squadre della Capitale Tirana), è uno dei tre Club storicamente più importanti d'Albania. Il suo rivale principale è la concittadina Tirana.

Nella stagione 2022-2023, la Dinamo avendo vinto il



campionato di seconda divisione è stata promossa nella **Kategoria Superiore** l'equivalente della **Serie A** italiana.



Anche per questo motivo, una elevata visibilità internazionale, il marchio PASCUCCI si fonde alla perfezione con un club ri-avviato sulla strada del successo.

Quel successo che PASCUCCI, ormai possiamo sicuramente affermare, grazie alla variegata gamma di prodotti, sta ottenendo da anni in Italia, ma ora, anzi da qualche tempo, anche in mezza Europa.





di Daniela Muratori

MATTEO SORBELLINI

Vip room, sofisticata follia

“Ziggy è magrissimo, ha i capelli rosso fiamma, un cerchio d'oro dipinto sulla fronte come una divinità egizia, le unghie delle mani sono smaltate, un orecchino con una pietra luccicante, un braccialetto alla schiava, le zeppe d'oro con un disegno di palme; indossa un miniabito con disegno di conigli volanti...”

Era il 1972 quando un certo Ziggy Stardust, nota creazione di David Bowie, concepì con il suo personaggio immaginario il glam rock, genere che mischiava musica e performance. Glam, glitter, lustrini, make-up, vennero portati alla ribalta accompagnati da chitarre e percussioni insistenti, una sorta di universo fluido e fluttuante che stava andando verso un fortunato sodalizio con gli stilisti che avrebbero rivoluzionato i canoni classici della moda.



Cambiamenti che dalle nostre parti, soprattutto nei “mitici” Ottanta del secolo appena passato, diedero vita a tendenze glamour, mondanità sfrenate, sfolgoranti egocentrismi esibiti per le strade, dalla sera alla mattina, in continui défilé. Giovani che con qualsiasi mezzo si avviavano verso l'entroterra, in collina tra Rimini e Riccione, anche solo per un'ora, una notte, purché potessero ballare nelle nostre discoteche, fra le più celebri d'Italia

e d'Europa: Paradiso, Pascià, Biblos, Villa delle Rose, Cocoricò, conosciuto come Cocco, officina creativa dei club culture e locale simbolo della musica techno fin dagli anni Novanta.

Più che dire cosa è rimasto di quegli anni, forse è meglio dire: che cosa è cambiato. Sicuramente sono mutati gli spazi dove incontrarsi e le relazioni, ma c'è ancora tanta attenzione da parte dei giovani verso le nuove tendenze. Saranno stati gli anni della pandemia ad accentuare la voglia di trasgressione, ma sono sempre più richiesti abiti glamour sofisticati e ricercati di chi vuole rivendicare la propria unicità, ciascuno a modo suo o come parte di una controcultura. E lo può confermare **Matteo Sorbellini**, icona fashion designer e collezionista di moda del **Vip Room** della Galleria PalaRiccione, in Via Virgilio n. 17, a Riccione.

Entrare nel suo mondo è come essere sorpresi dal flash di uno scatto fotografico: luci abbaglianti sugli abiti da uomo e donna appesi su delle grucce a vista, variegate invenzioni con fantasie ipnotiche, colori shocking, fluide sete, dettagli stravaganti. Su un lato, un tavolo ricoperto di lurex viola cangiante sul quale si appoggia la cassa e vicino Monsieur Matteo Sorbellini, padrone di casa del suo esclusivo atelier, con addosso un completo camicia e bermuda pendant di seta color ruggine e nero maculato, sabot neri ai piedi, grandi occhiali sugli occhi e un seducente sorriso col quale invita i suoi ospiti ad accomodarsi sulle poltrone Luigi XVI in velluto floreale, come fossimo: lui il Re e io la Regina.

Come sei arrivato a Riccione e che cosa ti ha convinto ad aprire il Vip Room?

«Sono originario di Novara, e i primi passi di danza li ho fatti nel glamour di Riccione. Avevo 18 anni, ero un bel ragazzo, alto, magro e con un grande carisma, e come tutti i ragazzi della mia età ero anch'io lì per andare in discoteca e divertirmi. Proprio in quegli anni aveva aperto il Cocoricò, e tutte le sere ero in pista con i miei memorabili look griffati, perché collezionavo abiti dei migliori stilisti pop del mondo, e amavo la moda in maniera viscerale. Ero stravagante e originale, per cui mi proposero subito di diventare un personaggio fashion della Live Club, ero il vocalist del Titilla. In men che non si dica ero diventato un personaggio pubblico e per circa 15 anni ho vissuto tra hotel, boutique, ristoranti e discoteche. E tanto ero dedito alla moda che nei primi anni '90 ho realizzato la mia prima collezione e ho aperto un negozio in Via Dante, con il mio nome: Matteo Sorbellini.

Mi sono divertito molto, ho fatto tante cose, poi nel 2000 ho definitivamente mollato Riccione perché tutto era diventato troppo commerciale, i proprietari dei locali non avevano più l'occhio lungo per le cose originali, ma erano semmai più attenti agli incassi. Poi la vita, come ben sappiamo, riserva anche tante sofferenze e capita di intraprendere esperienze diverse. Da quel momento ho



intrapreso una conversione cristiana, ho fatto un cammino con gli evangelici che mi hanno aiutato a essere l'uomo che ora sono. Mi sono sposato con Monica e ho una figlia, Lavinia. E un giorno passeggiando con mia moglie per Riccione, abbiamo sentito la stessa nostalgia e qualcosa che ci richiamava a vivere lì. Non ci abbiamo pensato due volte perché Riccione è comunque un posto dove si vive bene, è vicino al mare, e tutto è a portata di mano. Tornare e impiantare una nuova attività sarebbe stata una scommessa, ma poi riconosco che il mio lavoro mi piace tantissimo e ancora mi diverto»

Sei riuscito a realizzare il tuo locale proprio come lo volevi?

«Ho cercato senza fretta la location che mi piaceva, doveva essere uno spazio di nicchia, un quartier generale, e la Galleria del PalaRiccione è proprio l'ideale. È già la terza estate che ci sono dentro, disegno personalmente le mie collezioni, sono una persona esigente, perfezionista, per cui i miei abiti sono di alta sartorialità con una ricerca sui tessuti all'avanguardia, niente è lasciato al caso. Ho davvero spinto l'acceleratore per dare un'impronta personale al Vip Room, sono partito creando qualcosa di forte impatto, non facile, non commerciale, ho rischiato tanto ma alla fine ho vinto. So benissimo che se producessi abiti più vendibili, più ordinari sarei subito capito ma non è quello che mi interessa, voglio essere me stesso e proporre quello che piace anche a me. Ora mi diverto, il giorno che non sarà più così mollerò tutto.»

Tu che sei stato per tanti anni un personaggio pubblico, ci sono state nel corso della tua professione altre proposte pubbliche?

«Come ho già detto 15 anni fa ho deciso di ritirarmi dalle scene pubbliche della *night live*, mi ero divertito, avevo dato, e per me finiva lì per sempre. In tanti hanno continuamente cercato di convincermi a fare degli interventi pubblici ma io mi sono sempre rifiutato, poi la Villa delle Rose ha insistito particolarmente per fare una sfilata e così mi sono ritrovato a preparare un evento per l'otto settembre con la collezione autunno/inverno, 2023/2024, con il titolo *Sofisticata Follia*. Non sarò lì per apparire ma solo per pura passione, dato che organizzare un evento del genere non è per niente una passeggiata ma sarà comunque gratificante presentare i miei modelli in una bella cornice scenografica.»

Che cosa è per te il glamour?

«Glamour per me è uno stato mentale. Ci sono persone a cui piace apparire e piacere agli altri, altre che vogliono rimanere in penombra. Io sono una persona glamour, mi piace essere al passo con le ultime tendenze, che la giacca colore verde acre con i bottoni gioiello o il cappello in lurex stile Picasso... perché non averli...»

In realtà per le mie collezioni cerco di creare abiti sempre al passo con i tempi, ma che siano eterni. Abiti che non devono mai passare di moda e che non abbiano una stagionalità. Grazie a Dio, lavoro con aziende e artigiani professionali, con prodotti sempre più ricercati e importanti, con un prezzo democratico, non deve costare più degli abiti griffati, inoltre la mia moda è trasversale perché io vesto ragazze e ragazzi dai 16 anni alla miliardaria di 90 anni.»



Cosa nei pensi di questi nuovi strumenti di comunicazione, anche tu sei social?

«Sono su Instagram, ciò significa che tutti i giorni dedico un po' del mio tempo per postare le mie storie. Non è stato facile perché appartengo a un'altra generazione, ma riconosco che oggi i social sono uno strumento utile per farsi conoscere, per spiegare in prima persona chi sei e cosa stai facendo. Sono molto soddisfatto perché non me l'aspettavo di avere tantissimi followers. Il Vip Room, grazie anche a queste opportunità di comunicazione, è ormai uno spazio che si è allargato, chi mi ha individuato è curioso di conoscermi. Tante sono le persone che mi sono venute a trovare, tra quelle più conosciute ci sono: Ilary Blasi, Gianluca Vacchi, Laura Chiatti, Maria De Filippi. Non posso che essere felice e soddisfatto per come siano andate le cose, ma è anche vero che a guidarmi in ogni cosa sono i valori in cui credo e la passione per le cose che mi piacciono.»

Cos'altro chiedere, dire... Mi guardo intorno, nel regno immaginifico di **Matteo Sorbellini**, un'ultima fotografia del quadro d'insieme e ricordo che c'era un certo Achille Bonito Oliva che – “spogliato di ogni abito ideologico, di ogni pre/giudizio” -- parlava di Transavanguardia, e se non sbaglio si trattava proprio degli anni '80 o giù di lì. Ecco dove sono.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Stefano Baldazzi

POLIAMBULATORIO REGENYA

Cercare le cause prima di curare

Una struttura nuovissima che ha iniziato a fornire le prime consulenze a gennaio 2023 e da maggio è diventata attiva anche nella parte clinica.

Amministratore unico di questa s.r.l. è l'ingegner Luciano Vignoli, titolare di BLUTECH, un'azienda informatica che ha, come core business, l'informatizzazione del personale e l'efficientamento energetico.



**Il poliambulatorio è operativo nei settori di:
Medicina funzionale integrata**

Nutrizione

Odontoiatria

Ginecologia

Osteopatia

Analisi del sangue ed Ecografie

Dopo averci fatto visitare la struttura, l'ingegnere ci spiega qual è la filosofia che guida questo laboratorio e perché si differenzia dagli altri.

«Il nostro direttore sanitario e scientifico dottor Enrico Bevacqua, assieme allo staff di professionisti sanitari che opera nel poliambulatorio, ha introdotto un nuovo concetto di approccio ai problemi del paziente.

Il punto forte del nostro centro è il team integrato che, coordinato sul singolo paziente, affronta le cause alla base dei suoi problemi di salute, non soffermandosi sul singolo sintomo, ma sulle origini più profonde che lo hanno determinato.

Attraverso un'attenta anamnesi da parte dei singoli professionisti, accompagnata da analisi mediche, genetiche, posturali, odontoiatriche, si postulano indicazioni terapeutiche personalizzate, in partnership con il paziente, in un percorso mirato al suo benessere e sulla prevenzione primaria.



Dottor Enrico Bevacqua direttore sanitario e scientifico

Tra le problematiche affrontate in Regenya troviamo: patologie croniche, disturbi gastrointestinali, nutrizionali, metabolici e di peso; squilibri del sistema immunitario, nervoso e ormonale, problemi ginecologici e menopausa, osteopatia posturale, viscerale e odontoiatria funzionale.

Naturalmente ogni settore si avvale di un team specifico, come per esempio il dottor Francesco Lombardini, che coordina lo staff dell'area odontoiatrica.

Quasi sempre l'origine di una malattia non si può circo-

scrivere alla sola area interessata, anche un mal di denti può avere origini che non sono localizzate nell'apparato masticatorio, ci possono essere cause che hanno anche fare con l'alimentazione, lo stress o altri fattori che noi cerchiamo di individuare attraverso il nostro approccio. Così come i problemi nutrizionali, che sono da individuare attraverso la ricerca di intolleranze, allergie, alterazioni del microbiota intestinale, squilibri ormonali e tanto altro ancora, infatti, in questo settore il medico affianca i nutrizionisti esperti in vari campi, per un trattamento nutrizionale mirato al problema ».

Avete altri progetti in cantiere?

«Certamente, avendo iniziato da pochi mesi, sono tante le attività su cui stiamo lavorando. Innanzitutto stiamo implementando le varie convenzioni, poi vogliamo digitalizzare tutte le cartelle cliniche per poter avviare anche servizi on line.

Anche nell'area commerciale presto offriremo nuovi servizi alla clientela. In più, presso Regenya, stiamo allestendo progetti di Ricerca Scientifica Clinica in Odontoiatria e di Formazione Odontoiatrica mirata sia agli operatori interni sia ai professionisti esterni, con l'obiettivo di divulgare il più possibile gli argomenti innovativi che sostengono l'attività quotidiana del Poliambulatori».

Poliambulatorio REGENYA
Via Beltramelli 5/B
47923 Rimini
Tel. 0541 1611586
segreteria@regenya.it

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18



Ing. Luciano Vignoli





di Davide Collini

L'ANTICO SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE SUL COLLE DI COVIGNANO



Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie (agosto 2023)

Chi era un bambino negli anni '60 sa bene di cosa parlo e ricorderà certamente. La domenica, quando c'era bel tempo, tante famiglie si recavano alla santa messa sul colle riminese per evadere un attimo dalla consuetudine quotidiana e coniugare la devozione con il verde del Covignano: era una piccola gita fuori porta che per la nostra generazione aveva un fascino tutto particolare.

Inevitabile la salita, ripida ma sicuramente coinvolgente, che dalla grande croce sottostante portava, percorrendo la scalinata della via Crucis, al piazzale del Santuario della Beata Vergine delle Grazie, quasi fosse un'ascesa pervasa da un profondo misticismo.

Questo luogo di culto, tanto caro a intere generazioni di riminesi, meritava quindi un doveroso approfondimento ed eccoci qua a narrarne, brevemente, la sua affascinante ed antica storia.

Anche in questo caso, come spesso accade, si parte da una leggenda.

Tutto ha inizio quando un giovane pastore, di cui è tramandato il nome di Rustico, diede forma alla sua fede verso la Madonna intagliando una statua in suo onore su di un tronco d'albero. Aiutato da due ragazzi apparsi inspiegabilmente sul posto, il volto della Vergine fu reso ottimale e la scultura realizzata.

I due ragazzi, narra la leggenda, erano an-



Il portale gotico della prima chiesa con i resti di affreschi quattrocenteschi



Interno della chiesa cinquecentesca con lo spettacolare soffitto ligneo a carena di nave

geli: questi chiesero che la raffigurazione lignea della Madonna fosse caricata su di una barca e lasciata andare alla deriva sul mare, cosa che il buon Rustico fece.

L'imbarcazione, dopo un lungo viaggio senza alcun comando, arrivò a Venezia nelle vicinanze della chiesa di San Marziale. La statua venne portata al suo interno e da allora lì si trova, venerata dai fedeli, una "Madonna di Rimini". Questo l'antefatto tramandato all'origine del culto.

In questo luogo ameno sul colle di Covignano, dove il buon Rustico era stato partecipe dell'evento prodigioso, era stata edificata una celletta per volontà del nobile cavaliere Nicolò Belmonte delle Caminate dove venerare l'immagine della Madonna. Nel 1391, per interesse del nobile Lodovico di Rinaldo Belmonte Ricciarelli ed autorizzazione di papa Bonifacio IX, venne edificata nello stesso luogo una piccola chiesa con campanile merlato a mo' di torre di guardia.

Le funzioni liturgiche della prima chiesa del complesso religioso, in pianta rettangolare e stile gotico, vennero affidate ai Frati Minori Conventuali poi agli Osservanti provenienti dal Convento di San Francesco posto nelle vicinanze.

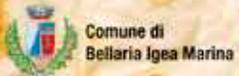
Dopo varie modifiche alla struttura originaria per accogliere un numero crescente di fedeli, attorno al 1578 prese corpo la seconda chiesa posta sulla sinistra, deno-

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI



Organizzazione: PROM D...

8.9.10 Settembre 2023
Bellaria Igea Marina

piadinerie. **musica**. spettacoli
 prodotti tipici. artigianato

info: 0541.827254 www.promo-d.com



Festa della
Piadina
 anima e tradizione

LA PIS
 UN PO'
MATOT

20^a edizione



31
OTTOBRE
2023
 ore 9/19

ISOLA DI HALLOWEEN

FATTI UN SELFIE IN MASCHERA
 davanti alle vetrine dei negozi

POSTA E VINCI
 su FB [isoladeiplatani](https://www.facebook.com/isoladeiplatani)

CARAMELLE NEI NEGOZI

DOLCETTO O SCHERZETTO

 Cirtopedia Salus	 Pizzeria Quadrato	 BANCA DEL TEMPO BELLARIA IGEEA MARINA APS	 ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANIUC AVIS Comune di Bellaria Igea Marina ODV	 Romagna Banca CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	STUDIO LEGALE Civile Commerciale Penale Avv. Adele Ceccarelli	 CARPENTIER Call 929 8018216 www.ancarpentier.it Via della Fabbrica 23, 47100 Bellaria Igea Marina (RN)
 Pizzeria Quadrato	 BIONDO REVO	 mizé	F.lli PIRONI di Francesco Pironi Snc Officina Multimarche - Vendita e Assistenza Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA IGEEA MARINA (RN) Tel: 0541/341504 - Mail: frate@pironi@gmail.com	 PROM D	STUDIO LEGALE Civile Commerciale Penale Avv. Adele Ceccarelli	 Pizzeria Hamburger Steak House Ti aspettiamo! 0541/40653 - 3304956382

minata “Madonna delle Grazie” che venne collegata a quella attigua costruita precedentemente da un portico: in questa venne trasferito nel XVIII secolo l'importante e spettacolare soffitto ligneo (1415 ca.) a forma di carena di nave della prima chiesa edificata nel 1391, così voluto dal



Affreschi seicenteschi e cappelle laterali

culto dei tanti marinai particolarmente legati per tradizione a questo antico edificio religioso.

Nel corso del 1600 l'edificio religioso rinascimentale venne dotato di tre cappelle laterali (Cappella degli Apostoli, Sant'Antonio e del Crocefisso) arricchite nei secoli da tante importanti opere che è impossibile elencare in queste poche

pagine. Fra le espressioni artistiche di rilievo della chiesa la famosa "Annunciazione" realizzata da Ottaviano Nelli da Gubbio (1370 – 1440 ca.), oggetto di profonda devozione. Attribuiti al pittore urbinato Antonio Cimatori detto il Visacci (1550 – 1623 ca.) o, presumibilmente, alla scuola manieristica marchigiana, sono gli affreschi seicenteschi del presbiterio raffiguranti la vita della Madonna. Tante sono le pregevoli peculiarità presenti nella chiesa che, ad un occhio attento, si pongono in luce: il tabernacolo del 1863, i candelieri del 1700 finemente lavorati, lampade pensili in argento lavorato della fine del '700, il Crocefisso di scuola riminese del XIV secolo, i numerosi ex voto di ringraziamento dei devoti, il coro in essenza lignea di

noce della fine del '600 realizzato per la navata della prima chiesa e riadattato dopo il secondo conflitto mondiale, per essere posto nella sua attuale sede. Numerosi i reliquiari ottocenteschi dei Santi conservati nel Santuario. Capitelli e cornicioni che impreziosiscono l'ambiente con le loro forme, sono realizzati in stucco e datati agli inizi del '600.

Una particolare attenzione merita l'arco trionfale che

caratterizza la chiesa di sinistra con lesene decorate a stucco in rilievo attorno al 1632 ed affreschi, tra cui l' "Annunciata", (attribuita ad Antonio Cimatori detto il Visacci) raffigurante Maria Vergine. Di grande effetto il monumento funebre eretto per il benefattore e nobile spagnolo Don Giovanni Antonio d' Alvarado di Madrid, segretario per l'Italia dell'imperatore Carlo VI e realizzato in stucco modellato.

Molto devoto alla Madonna delle Grazie, costruì la sua villa nelle vicinanze della chiesa nel 1721. Ritiratosi dalla vita pubblica si dedicò ad opere di carità e preghiera: morì il 6 dicembre 1741 nella sua abitazione lasciando la sua residenza in uso ai Frati e la proprietà alla Santa Sede. Questa prestigiosa abitazione aveva ospitato a partire dal 1928 il Museo Missionario delle Grazie, luogo che i riminesi ricordano per l'originalità e preziosità dei pezzi esposti.



Monumento funebre a Don Giovanni Antonio de Alvarado

Restaurato dopo i guasti della Seconda Guerra Mondiale il museo venne riaperto nel 1951. Venne poi inaugurato nel 1972 con la denominazione di Museo delle Arti Primitive ospitando, fra le altre, le prestigiose raccolte del suo fondatore, l'esploratore e nobile veneziano Delfino Dinz Rialto (1920 – 1979). Chiuso nel 2002 con il deposito di parte delle opere nei Musei Comunali, oggi è sede del prestigioso Museo degli Sguardi il cui allestimento

è stato curato nel 2005 dal famoso antropologo Marc Augè, Direttore del progetto scientifico: nel tempo si è arricchito di importanti collezioni (quella di Ugo Canepa precolombiana e quella dei Frati Francescani del Santuario delle Grazie di Rimini) diventando uno dei principali musei italiani dedicati alle culture dell'Africa, dell'America precolombiana e dell'Oceania ed è visitabile su appuntamento.



Il chiostro del Santuario

CLINICA DENTALE

SANTA TERESA



L'implantologia computer-guidata, che noi chiamiamo **implantologia 3D**, consente di lavorare con maggiore sicurezza e precisione ed è particolarmente attenta alla qualità della vita del paziente nel post intervento, grazie all'utilizzo di tecniche mininvasive.

DIAGNOSI APPROFONDATA: prima di ogni intervento di implantologia effettuiamo una TAC Cone BEAM e una scansione intraorale. Questo macchinario è presente in ogni nostro centro.

RICOSTRUZIONE DELLA BOCCA VIRTUALE: con specifici software ricostruiamo la bocca in 3D per simulare l'intervento di implantologia.

TECNICA MININVASIVA: grazie all'utilizzo di una dima chirurgica e all'implantologia computer-guidata siamo in grado di eseguire una chirurgia "mininvasiva", caratterizzata da un minor impatto del trauma operatorio sul paziente (quando clinicamente possibile utilizziamo la "tecnica senza lembi").

“ E' dal 2010 che utilizzo questo sistema e ho effettuato ormai più di 8000 casi, questa tecnologia mi supporta nella diagnosi e nell'esecuzione di interventi anche complessi che con le metodiche tradizionali (a mano libera) sarebbero più invasivi e con maggiore margine di errore umano. ”

Dott. Fabio Fusconi

Direttore Clinico di Gruppo Clinica Dentale Santa Teresa
e Direttore Sanitario della sede di Rimini

RAVENNA

Via A. De Gasperi, 61
Tel. 0544 240255
Direttore Sanitario
Dott. Giorgio Coppotelli
iscritto all'albo odontoiatri
di Frosinone n° 611

FAENZA

Via della Costituzione 28/A
Tel. 0546 664807
Direttore Sanitario
Dott.ssa Cristiana Manco
iscritta all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 383

CESENA

Viale Gaspare Finali 42
Tel. 0547 1796570
Direttore Sanitario
Dott. Danilo Padalino
iscritto all'albo odontoiatri
di Foggia n° 862

CASALECCHIO (BO)

Via Porretana 486
Tel. 051 0195666
Direttore Sanitario
Dott. Alessandro Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Bologna n° 1937

RIMINI

Viale della Repubblica 92
Tel. 0541 1860030
Direttore Sanitario
Dott. Fabio Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 141

Il Museo missionario del Santuario delle Grazie, di ridotte dimensioni ma di grande interesse per il notevole valore artistico dei particolari oggetti anche di culto esposti, è collocato in alcune sale del complesso religioso attigue alla sagrestia (nelle cui vicinanze in cui sono conservate reliquie di santi martiri in Cina) e vi si accede dal bel chiostro posto lateralmente alla chiesa, ricostruito sulle rovine di quello distrutto dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale: merita ampiamente una visita essendo sempre aperto quando lo è la chiesa. Sui muri esterni sono posti i resti degli antichi bassorilievi in cotto dell'artista bolognese Carlo Sarti, un tempo situati nelle cellette della prima Via Crucis ed un'opera dello scultore Elio Morri in bronzo dorato raffigurante episodi della vita di San Francesco.

Di questo particolare percorso di fede, di antiche origini medioevali, qualche nota.

Le antiche cellette vennero erette di modeste dimensioni nel 1550 in numero di sette, ingrandite circa un secolo dopo e portate al numero di quattordici nel 1750 per volere dei Padri Francescani. Le scene delle quattordici stazioni vennero commissionate a Carlo Sarti detto Rodolone.

Nel 1759 venne edificata una grande croce in marmo nelle vicinanze della prima celletta. Il percorso, attraversati periodi difficili fra cui la soppressione napoleonica, tornò nella disponibilità dei Frati con il loro ritorno nel 1840. Altri periodi di difficoltà fra cui quello dell'Unità d'Italia (i Frati Minori poterono riscattare parte degli edifici nel 1873) segnarono le sorti del complesso religioso : piantati nuovi alberi lungo il viale le cellette , grazie all'intervento di due bravi artisti riminesi (Agostino Buldrini e Liquorio Friuli), vennero recuperate e solo verso il 1923 si ebbe la piena disponibilità di tutte e quattordici, dopo aver proceduto con il rifacimento totale di alcune ritenute pericolanti.

Tutto risolto? Non proprio. Il santuario, che aveva resistito anche se con danni molto ingenti al devastante terremoto del 1786 (Rimini venne in buona parte distrutta, come pure la cattedrale) e subito interventi successivi di ripristino in stile barocco nella chiesa antica di destra, fu nuovamente oggetto di distruzioni nel secolo scorso. Durante la Seconda Guerra Mondiale bombe caddero sul convento e sulle cellette della Via Crucis ma non solo: un mezzo militare, sbandando, abbattè la grande croce in marmo nel 1943. Il Santuario delle Grazie venne pesantemente bombardato il 5 settembre del 1944:



Una delle preziose vetrine del piccolo Museo missionario del Santuario

la chiesa originaria di destra fu quasi completamente distrutta salvando solo la facciata (la navata di destra è stata ricostruita in stile modernista fra il 1954 e il 1958), danneggiata pesantemente anche la chiesa cinquecentesca di sinistra.

Finita la guerra nel 1946 venne installata una grande croce in legno sostituita da una successiva in pietra il 4 dicembre del 1954. Le cellette, tutte distrutte dalle deflagrazioni delle bombe, vennero ricostruite e dotate di pannelli in ceramica del bravo professore e scultore riminese Elio Morri (3 maggio 1913 – 14 gennaio 1992) realizzati fra il 1948 e il 1954. Fortunatamente i restauri protrattisi per lungo tempo permisero di salvare in buona parte questo ingente patrimonio architettonico e religioso riminese.

Il campanile attuale mantiene la cupola ottagonale adottata nel 1886 quando venne ristrutturato con l'abbattimento degli originari merli.

Un' ultima curiosità : in questa antica chiesa si conservava fino al 1910 il cosiddetto " Altare della Crocifissione", un raro e preziosissimo gruppo scultoreo in puro alabastro , opera di un abilissimo maestro sconosciuto dell'inizio del Quattrocento. Posto sull'altare maggiore e raffigurante " il Calvario e i dodici apostoli" venne ceduto all'epoca dai Frati Francescani ad un antiquario per sostenere le spese di ristrutturazione del tetto. Oggi è conservato al "Liebieghaus" di Francoforte sul Meno.

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie è caro alla città di Rimini da generazioni.

Purtroppo è di questi giorni (22 agosto 2023) la notizia che, riportata sui quotidiani, ha lasciato sgomenti tutti al di là di ogni credo: i Frati Minori Francescani lasceranno da settembre, e dopo più di 600 anni, l'amato luogo di culto riminese. Il servizio religioso, necessariamente ridotto, in qualche modo sarà comunque assicurato.

La crisi, che da tempo interessa un po' tutte le strutture conventuali probabilmente a causa di carenze vocazionali, preoccupa tanti concittadini :

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie , oltre ad essere un centro di devozione, è da sempre anche meta tradizionale di escursioni e pellegrinaggi, come quello del Lunedì di Pasqua che partendo dal Borgo Marina arriva nel piazzale antistante la chiesa (il Somar Lungo di antica memoria). La speranza, ovviamente condivisa, è che venga mantenuto costantemente attivo e presente questo grande patrimonio culturale e religioso che appartiene da tempo immemorabile a tutti i riminesi.



Inizio del percorso della Via Crucis

Foto Archivio Davide Collini.



INTERNATIONAL
SCHOOL OF
RIMINI

OPEN for ADMISSIONS



INTERNATIONAL SCHOOL OF RIMINI

ISCRIZIONI APERTE PER L'A. S. 2023/2024

SCUOLA DELL'INFANZIA | ELEMENTARI | MEDIE

WWW.ISRIMINI.COM | info@isrimini.com | 0541 786129



di Daniela Muratori

MANUELA ANGELINI

Coordinamento Donne Acli provinciali di Rimini

È risaputo che l'acronimo ACLI sta per Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. Si tratta di un'associazione che ha lo scopo di promuovere in Italia e nel mondo il valore del lavoro, la solidarietà, la partecipazione democratica e la dignità umana. Mentre non tutti sanno che *“il Coordinamento Donne Acli rappresenta la più significativa esperienza associativa delle donne acliste fin dalla fondazione dell'associazione nazionale avvenuta nel 1944 ed è uno dei tre soggetti sociali promossi dai Consigli Acli ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale) per favorire e sostenere la presenza, le attività e l'esperienza delle donne.”*

Manuela Angelini, due anni fa, è stata eletta responsabile del Coordinamento Donne Acli provinciali di Rimini, anche se già lavorava nell'associazione come addetta stampa; negli anni, di studi e progetti finalizzati alle tematiche di genere ne ha visti nascere tanti.

A lei questo mese dedichiamo l'articolo per la Rubrica “Una stanza tutta per sé” per rappresentare un'altra delle realtà esistenti sul nostro territorio, rivolta alle donne e non solo.

Precisamente di quali tematiche si occupa il Coordinamento Donne Acli?

«Soprattutto si occupa di tematiche di genere e pari opportunità, con un'attenzione particolare al mondo del lavoro, che è al centro dell'impegno di tutta l'associazione. Come Coordinamento Donne delle Acli cerchiamo di dare il nostro contributo per quanto riguarda la cultura della parità e il valore delle differenze. Cose che si dicono sempre, ma che purtroppo non hanno cambiato

granché il mondo del lavoro, dove per le donne esistono ancora tante disparità, riguardo carriera, retribuzione, scarse opportunità di impiego, professionalità non riconosciute, maternità.»

Nonostante Rimini rimanga la provincia dell'Emilia-Romagna con l'occupazione femminile più bassa, le statistiche dicono che negli ultimi anni per le donne il lavoro sia cresciuto, accorciando le distanze con l'altro sesso. Qual è la vera situazione attuale?

«Nel 2019 abbiamo dato vita al progetto “Le imprese delle donne”, volto a sostenere la presenza paritaria dei generi nella vita economica del territorio riminese. E con il contributo dell'Assessorato Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, abbiamo realizzato una ricerca sul lavoro femminile. Per questa indagine ci siamo fatte aiutare da Primo Silvestri, direttore del mensile *TRE TuttoRomagnaEconomia*. Il report, come dicevo, è stato fatto nel 2019, poi è arrivata la pandemia e tutti i dati sono saltati. Nonostante ciò, questo studio ci ha permesso di avere una fotografia concreta della situazione locale, con interessanti spunti per le politiche di genere nel territorio. Abbiamo reso pubblico questo report in una serie di incontri in presenza e on line, coinvolgendo numerose realtà della zona: sindacati, pubbliche amministrazioni, associazioni varie. Purtroppo la nostra società è ancora piena di stereotipi e c'è molto da fare. Occorre l'impegno di tutti alla costruzione di nuove immagini di donne e uomini e di nuove famiglie con una equa distribuzione dei ruoli tra i generi.»



Qual è la comunicazione più opportuna per parlare alle nuove generazioni della parità di genere?

«*Cartoon Club*, di cui la direttrice artistica è Sabrina Zannetti, è l'evento più importante che organizza Acli Arte e Spettacolo (il settore culturale delle Acli) di Rimini. Questa interessante manifestazione ha arricchito tutta l'associazione di una serie di competenze, agganci, conoscenze, che abbiamo utilizzato anche noi del Coordinamento Donne. Tanto per fare un esempio, *Donne Animate* è un progetto che abbiamo portato un po' ovunque, anche nell'entroterra, dal momento che come Coordinamento Provinciale cerchiamo di coinvolgere anche altri Comuni del nostro territorio. Il progetto ha selezionato dei cortometraggi nazionali e internazionali sul tema delle donne nell'ambito familiare o lavorativo, nella modalità del cartone animato. Abbiamo presentato questi corti in varie serate di proiezione.»



Come riuscite a realizzare i vostri progetti?

«Il Coordinamento Donne delle Acli non ha un budget proprio, l'unica risorsa sono i bandi regionali. Siamo riuscite e vincerne diversi negli ultimi anni, presentando vari progetti. Al momento, proprio grazie a un bando della Regione, stiamo lavorando a un progetto sugli stereotipi che ancora resistono sull'immagine della donna. Un progetto che continuiamo a sviluppare utilizzando i linguaggi più amati dai giovani: fumetti, cartoni animati, games. Nei mesi scorsi abbiamo proiettato alcuni film a cartoni animati, in varie location, proprio su questi temi. Inoltre, durante il festival *Cartoon Club* abbiamo organizzato due incontri con ragazze e donne che lavorano come fumettiste, creator e influencer che han-

no raccontato le difficoltà e le potenzialità di settori che fino a pochi anni fa erano solo maschili. Oggi anche negli ambiti di cartoon, comics e games le donne hanno un loro spazio, sia come professioniste che operano in quei settori, sia come protagoniste di strisce, corti e giochi. Si tratta, però, di percentuali ancora inferiori rispetto a quelle maschili.»



C'è collaborazione con altre associazioni di Rimini?

«Anche la nostra associazione fa parte della "Rete Donne Rimini" promossa dall'amministrazione comunale, con un fine ben preciso: svolgere attività di promozione della cultura di parità tra uomo e donna e di sostegno alle donne. Alla Rete aderiscono attualmente sei associazioni che operano sul nostro territorio con questo scopo. Noi del Coordinamento Donne Acli in varie occasioni abbiamo collaborato con il Coordinamento Donne Rimini e visto che i nomi delle associazioni sono simili a volte ci confondono. In comune abbiamo l'interesse a diverse tematiche, a cominciare da quelle lavorative, tant'è che su questo tema il Coordinamento Donne Rimini ha realizzato una serie di manifesti sulla parità di genere in varie professioni, partecipando come partner a un progetto delle Acli. Viceversa, le donne Acli hanno partecipato alla presentazione di un libro, sempre sulle tematiche di genere, all'interno di una rassegna organizzata dal Coordinamento Donne Rimini.»

L'Italia su queste tematiche a che punto è rispetto ad altri paesi europei?

«L'Italia purtroppo non è messa bene, ci sono nazioni molto più avanti. Basti pensare a tutti quei ragazzi e a quelle ragazze che negli ultimi anni sono emigrati per lavoro in altri paesi europei, non solo per un fatto economico, ma perché in questi paesi vi sono migliori opportunità di assunzione, più possibilità di carriera e maggiori sostegni alla maternità e alle giovani coppie. È banale dirlo, ma i giovani sono il nostro futuro, e anche per questo come Coordinamento Donne Acli di Rimini cerchiamo di arrivare a loro con i nostri progetti parlando direttamente alle nuove generazioni, attraverso i loro linguaggi, affinché comprendano sempre di più il valore delle differenze e l'importanza della parità. Con la speranza che la loro consapevolezza crei una società futura più equa per tutti.»



di Davide Collini

ALDO ASTOLFI

La poesia del vissuto nella pittura dell'artista santarcangiolese

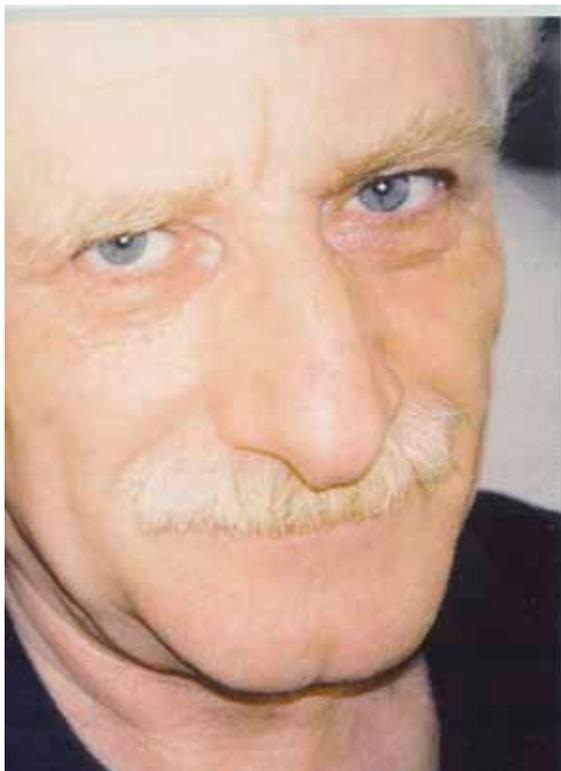
Da sempre la fotografia dei primordi ha esercitato su di me un fascino irresistibile, tanto da portarmi a studiare e ricercare, fin dalla giovinezza quanto chi, tra la fine dell'800 ai primi del '900, avesse sperimentato per tramandare ai posteri attimi di vita così lontani. In tutto questo un ruolo fondamentale lo avuto mio padre Mario che, conservando con la massima cura antiche foto di famiglia, mi aveva introdotto sin dall'adolescenza alla filosofia del non disperdere.

Questa sorta di "missione di salvataggio di antiche memorie," che avrebbe avuto poi sviluppi impensabili nei decenni a venire, mi aveva messo in contatto per puro caso circa trenta anni fa, con il pittore Aldo Astolfi (3 giugno 1941 - 29 marzo 2021)

Erano bastate poche frasi scambiate in un assoluto pomeriggio d'estate e la sintonia, a pelle, era stata immediata...parlavamo lo stesso linguaggio ed eravamo presi dalla stessa appassionante ricerca: io con le antiche immagini che recuperavo e cercavo di riportare in vita con le prime tecniche di restauro digitale facendo affiorare dettagli ormai inesorabilmente perduti, Aldo con l'utilizzo di vecchie carte e pergamene, scritte e consunte dal tempo, che diventavano tele perfette per le sue rappresentazioni pittoriche di antichi oggetti in disuso, vere reliquie del passato.

Ricordo benissimo la prima visita che feci a casa sua, posta sopra il suo laboratorio officina a Santarcangelo di Romagna dove svolgeva lavorazioni in metallo: sembrava di conoscersi da sempre, di essere affascinati dalle stesse, coinvolgenti passioni. E così era, indiscutibilmente.

Luglio 2023. Più di trent'anni dopo incontro, catturato da alcuni splendidi acquarelli dell'indimen-



Aldo Astolfi, pittore (03.06.1941 - 29.03.2021)

ticabile Aldo Astolfi presenti sul banco d'esposizione, al mercato antiquario del venerdì sera a Rimini, Loretta Conte, moglie del pittore e sua compagna di vita negli ultimi decenni.

Aldo, nel frattempo è venuto a mancare nel 2021 e Loretta, complice una calda e serena serata estiva, è uno scrigno di ricordi che non vedono l'ora di fluire come un fiume in piena. Impossibile non ascoltarla... ed ecco quindi queste righe, inevitabilmente molto sentite. Loretta ha una personalità forte, decisa, ed un'altrettanta straripante sensibilità. Nata nel segno dello Scorpione, ha coronato il suo sogno con l'uomo che ha amato fin dal

primo sguardo nel lontano 1996, sposandolo il 3 giugno del 2006 e riempiendo, all'epoca, le pagine dei quotidiani con la sua appassionata, desiderata e folgorante storia d'amore: ancora oggi, nelle sue parole, non si può non cogliere un sentimento che è rimasto intatto, integro come il primo giorno con

la convinzione, se mai ce ne fosse bisogno, di aver vissuto un'incredibile esperienza affettiva degna di un romanzo e di essere ricordata per sempre.

Tornando ad Aldo Astolfi, l'artista, era affascinato dai vecchi oggetti che sapevano comunicare, come per magia, il loro vissuto. Anzi, più erano antichi, sdruciti e consunti più lo coinvolgevano ed erano meritevoli di essere raffigurati nelle sue opere. Li cercava ovunque: nei mercatini, dai rigattieri, in qualsiasi angolo fossero stati gettati o accantonati. Vecchie cassette con attrezzi, bauli segnati dal tempo,

sgangherati carretti, occhiali abbandonati, orologi non funzionanti e, soprattutto, libri di ogni dimensione dalle pagine ingiallite e copertine lacerate: tutto nelle mani di Aldo assumeva un tono di pro-



Pila di libri (Aldo Astolfi 2012)



*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





Baule aperto (Aldo Astolfi 2017)



Libro aperto con occhiali (Aldo Astolfi 2018)

fonda, intensa poesia che veniva magistralmente trasferita su antiche carte filigranate, anche loro vissute e portatrici di lontane testimonianze scritte, per ritornare in qualche modo a rivivere nel presente. Oggi più che mai, osservando i suoi pregevoli acquarelli, se ne riscopre la grandezza e il significato che l'artista, in una sintesi perfetta fra esecuzione e stati dell'animo, ha voluto trasmettere.

È innegabile l'afflato poetico del pittore santarcangiolese che negli ultimi decenni della sua vita, sforna opere di grande maturità e bellezza.

Toccanti i soggetti, come sempre casuali e tratti dal vissuto quotidiano, e splendidi gli antichi volumi gettati a terra, accantonati e impilati l'uno sull'altro, che a volte si aprono mostrando moltitudini di pagine segnate dal tempo.

Il libro datato, vissuto e consunto, come metafora di una vita spesa giorno dopo giorno, scritta pagina dopo pagina: la sapiente calibrazione della luce (non a caso Aldo era anche appassionato di fotografia) gioca abilmente fra le pagine illuminando parole indecifrabili a cui ognuno può dare un proprio significato, in un'apoteosi poetica dolce e di grande, soffusa serenità cromatica accuratamente stemperata.

C'è qualcosa nei quadri di Aldo Astolfi che va oltre la pittura, le sfumature dell'acquerello e i tratti delle chine: c'è il voler trasmettere l'amore per l'arte, la cultura, l'ingegno dell'uomo, l'esistenza... in una sintesi che le vecchie carte, tornate a nuova vita come tele, accolgono e svelano a chi abbia ancora voglia di meravigliarsi.

E di meraviglia veramente si può parlare, di cura del dettaglio, attenzione per il particolare in una leggerezza poetica che trova splendida raffigurazione nei tanti fogli ancora da scrivere che prendono il volo da bauli aperti e senza più segreti, per diventare patrimonio di tutti.

I quadri di Aldo Astolfi sono una toccante metafora della vita: se da una parte il progredire inesorabile delle stagioni logora gli oggetti fino alla consumazione, d'altro canto ne svela la profonda spiritualità collocandoli indissolubilmente nella memoria dell'animo, rendendoli eterni e in qualche modo

ancora presenti e vitali.

Questa cosa ti tocca, ti emoziona e ti stupisce fino a traghettarti in una dimensione dove appare chiaro il messaggio dell'artista che riesce, quasi per magia, a fondere passato e presente in una perfetta alchimia.

Il tutto senza clamore, nel silenzio del tempo, con una delicata e soffusa leggerezza tanto da rendere l'opera del pittore santarcangiolese qualcosa di unico e sempre attuale. Tante le mostre e le partecipazioni sul territorio nazionale nel corso degli anni ed altrettante anche all'estero, come quelle di Vienna nell'aprile del 1998 e New York nel febbraio del 1999. Ovunque sempre molto apprezzato e richiesto.

Aldo Astolfi, stimato insegnante di tecnica dell'acquerello per la Scuola d'Arte Città di San Marino e Rimini e grande appassionato di musica Jazz, partecipava ai mercati antiquari e collezionistici con l'amata Loretta, vera intenditrice di dischi e cd musicali (era suo il negozio Satisfaction a Cesena, punto di riferimento storico per gli amanti del vinile): la sua era una presenza discreta, non debordante ma se avevi avuto la fortuna di conoscerlo e scambiarsi due parole non te lo potevi dimenticare, né come artista né come uomo. Loretta Conte, che ringrazio per avermi dato la possibilità di entrare in punta di piedi in una dimensione così intima della sua vita, è una persona altrettanto speciale e degna "compagna di viaggio" di Aldo Astolfi, uomo e artista di grande spessore, la cui presenza la si percepisce ancora, straordinariamente viva, in ogni sua parola...ora come allora.

La sua amata Santarcangelo di Romagna, che tanto lo ha apprezzato, ogni anno gli dedica un ricordo con la manifestazione "Balconi Fioriti" di cui aveva curato con maestria la prima immagine, poi ripresa continuamente negli anni successivi: anche in questo caso una leggera brezza scuote antiche pagine di un vecchio libro aperto, facendo librare nell'aria fiori, farfalle e brandelli di autentica poesia.

Ciao Aldo.



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti



di Marco Valeriani

ROSA ALLEGRINI

La storia al femminile

Guarì miracolosamente a 5 anni quando la Madonna le si presentò in sogno. Donna di fede incrollabile, salvò le sue figlie dai bombardamenti su San Clemente.

La storia di Rosa Allegrini s'intreccia agli avvenimenti le cui rimembranze, in parte descritte dalle cronache del tempo, innescano ancora adesso interessi e volontà d'approfondimento.

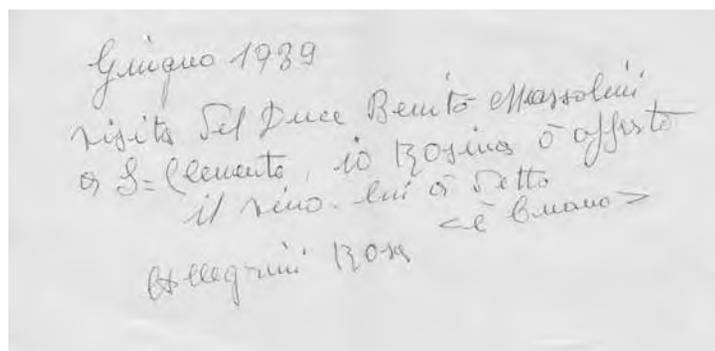


Rosa Allegrini

A raccontare mamma Rosa è la figlia Maria Teresa Genari, figura che a San Clemente è ben riconosciuta; già artefice di alcune esperienze professionali, piuttosto significative e rilevanti, tra Romagna e Marche. Donna tosta e dall'eloquio contagioso.

Teresa conosce bene il paese e sa tanto della comunità sanclementese. Ma questa volta siamo noi a "interrogarla". Iniziando dal giorno nel quale, Rosa ha solo 5 anni, una violenta febbre tifoidea consuma il corpo della bimba, inducendo i veglianti a considerarla ormai trapassata così da coprirla col lenzuolino del piccolo letto.

"Mia madre possedeva una fede incrollabile. Devota in particolare all'immagine del Sacro Cuore di Gesù. Nella nostra casa si respirava aria di dolore e sgomento quando, all'improvviso, Rosa si risveglia dal profondo torpore - completamente risanata nel fisico - chiedendo del cibo perché molto affamata. Più avanti nel tempo, svanita la paura e ripresa la quotidianità, spiegherà a tutti noi che a sottrarla al terribile male, facendo gridare babbo Benedetto al miracolo, è intervenuta la Madonna. La Maria Santissima vista in sogno mentre accompagnava per mano i due fratellini scomparsi in tenerissima età ed entrambi battezzati col nome di Carlo: il primo nato il 26 marzo 1912 e deceduto di lì a poco; il secondo nato il 20 marzo 1916, vittima dell'influenza Spagnola che incombeva sull'Italia e sull'Europa flagellate dalla Grande Guerra. Mamma Rosa non sapeva nulla dei fratellini defunti eppure diceva di scorgere sempre la nonna, sua madre, piangere in silenzio affondando il viso in una minuscola veste. Un pianto, intimo e straziante, del quale non conosceva il motivo. Solo da adulta, assieme alla sorella Domenica più grande di lei di 7 anni, venne a sapere dei due dolci angioletti saliti in paradiso... All'epoca, quando i bambini morivano, l'usanza voleva non si versassero lacrime poiché le stesse avrebbero bagnato e appesantito il vestitino dell'infante pronto a volare in cielo e trasformarsi in angelo. Si confezionavano invece palme abbellite da nastri e fiocchi colorati allorché le famiglie non potevano disporre dei fiori freschi".



Biglietto scritto da Rosa Angelini

Nell'estate del 1939, a giugno, San Clemente trova spazio tra le mete della Valconca previste dal lungo itinerario di visite ufficiali, municipio per municipio, decise personalmente da Benito Mussolini.

Un'occasione di propaganda che muove dai presupposti dell'anno precedente, il 1938, inteso a stagione del massimo consenso registrato "soprattutto nelle campagne grazie al fatto di aver trovato nelle colonie africane una buona valvola di sfogo alla disoccupazione bracciantile. Nel circondario, dopo aver favorito i grandi interventi nei centri lungo la costa, il regime ora riusciva a concedere qualcosa anche alle amministrazioni dei piccoli comuni e lo faceva Mussolini in persona, impegnato in

vere e proprie campagne del proprio carisma” (Maurizio Casadei, con la collaborazione di Franco Baratti - “Politica ed amministratori a San Clemente: i primi settant’anni del Novecento, San Clemente 2012 - pag. 70).



Mussolini affacciato al balcone del Municipio di San Clemente

“... Si radunò una grande folla dispiegata lungo le strade e nella piazza del municipio, e venne scritto un saluto al duce rimasto a lungo impresso sulla porta d’accesso al borgo. I soldi che Mussolini promise costituivano indubbiamente una buona opportunità per dare un nuovo slancio ad un’attività amministrativa che languiva da troppo tempo... Sul settimanale della federazione provinciale del PNF la visita del duce era sinteticamente descritta: un bagno di folla, l’incontro con il podestà Cortellini e il segretario del fascio, il dottor Pianori, lo scambio d’informazioni sul finanziamento all’Acquedotto consortile Valle del Conca, la promessa di ingenti somme per far ripartire i lavori pubblici” (Maurizio Casadei, con la collaborazione di Franco Baratti - “Politica ed amministratori a San Clemente: i primi settant’anni del Novecento, San Clemente 2012 - pag. 71).



Mussolini a San Clemente

Promesse rimaste tali: i soldi veri non arrivarono mai.

In quel giugno del 1939, con Mussolini affacciato alla finestra del palazzo comunale di San Clemente, Rosa Allegrini diventa protagonista d’un episodio destinato a vergare gli annali del nostro territorio. L’avvenenza della giovane ne favorisce la scelta tra le ragazze del luogo affinché il capo del regime - ritratto nell’inconfondibile divisa bianca estiva - degusti, in atto d’omaggio alla felice produzione locale, un bicchiere di rigoglioso Sangiovese. E così accade: Rosa porge a Mussolini l’assaggio e lui, in risposta, declama: “È buono!”. Dall’adunata circostante c’è pure chi, a voce più alta e più volte, invita Rosa a farsi donare dal duce, sensibile al fascino femminile, il corredo necessario alle nozze ormai imminenti.

Esattamente 12 mesi dopo - il 10 giugno 1940 - Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, annuncerà la dichiarazione di guerra dell’Italia e l’ingresso del Paese nel secondo, tragico conflitto mondiale.

San Clemente non sarà risparmiata al pari di altri comuni della valle: gli eventi bellici connessi al passaggio del fronte, alla costruzione e allo sfondamento della Linea Gotica Orientale segneranno indelebilmente il tessuto sociale e la memoria dei suoi atterriti abitanti. Al sacrificio dei soldati chiamati alle armi si aggiungerà il tributo, incolpevole, dei civili: nessuno escluso.



Maria Teresa Gennari e l’immagine del Sacro Cuore appartenuta alla madre

Ebbene, durante un terribile bombardamento Rosa, accompagnata dalle figliole, è chiamata a cercar riparo in una galleria ospitante diverse persone. Rifiuterà quella scelta e nell’invocare l’aiuto dell’immagine del Sacro Cuore di Gesù, scamperà ancora a morte sicura, salvando le sue creature. Il rifugio, colpito dal fuoco nemico, crollerà su sé stesso travolgendo e uccidendo gli occupanti. Una fine orribile.

“È stata esempio di grande determinazione; madre eccezionale, instancabile: lavorava giorno e notte, senza risparmiarsi e lamentarsi. Faceva la magliaia e poi si dedicava al bar di famiglia. Ha permesso a noi figli di studiare e trovare la propria strada. È venuta a mancare alla vita terrena a 100 anni esatti: il suo desiderio si è avverato. Il ricordo di lei è qui, ogni istante. E il quadro del Sacro Cuore di Gesù, che le è appartenuto, equivale per me a un dono dal valore inestimabile”.



di Georgia Galanti

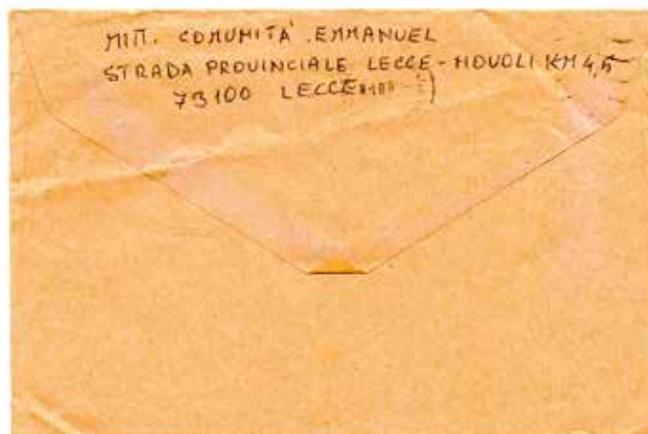
GIOVANNI ALLOCCA

Legami fotografici

Beloved, loving objects from strangers è una ricerca del fotografo Giovanni Allocca nata con lo scopo di indagare il simbolo affettivo ed esplorare come ciascuno sia capace di legarsi a qualcosa di inanimato.

“Nel legame verso un oggetto specifico” racconta l'autore “si celano storie, associazioni, sentimenti che fanno di quell'oggetto la sublimazione tangibile di un ricordo. Ognuno di noi possiede in casa una scatola dei ricordi, con decine di piccoli oggetti che hanno fatto parte del nostro passato e a volte entrano fin dentro il nostro presente. Ai soggetti è stato chiesto di scegliere un solo oggetto significativo presente nella loro vita. Un tema comune a quasi tutte le proposte era che in origine fossero regali o ricordi lasciati da una persona cara. Ascoltare le confessioni altrui è sempre stato per me un gioco intimo in cui, da una parte mettevvo alla prova le mie capacità di entrare in sintonia con quelle storie, dall'altra offrivo ai miei confessori un'occasione di raccontarsi. Mi ha sempre affascinato il modo in cui alcune persone, davanti a un ricordo doloroso, riuscivano a elaborarne l'esperienza. Le storie di questa raccolta, tanto banali quanto bizzarre, non sono mai artefatte, così come non lo sono il dolore e la vulnerabilità dell'uomo davanti alle esperienze che lo rendono ciò che è. Le fotografie, proposte

in forma di dittico, processano l'equazione oggetto–soggetto, ponendo da un lato il totem, dall'altro il destinatario ritratto nel suo spazio privato”.





SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



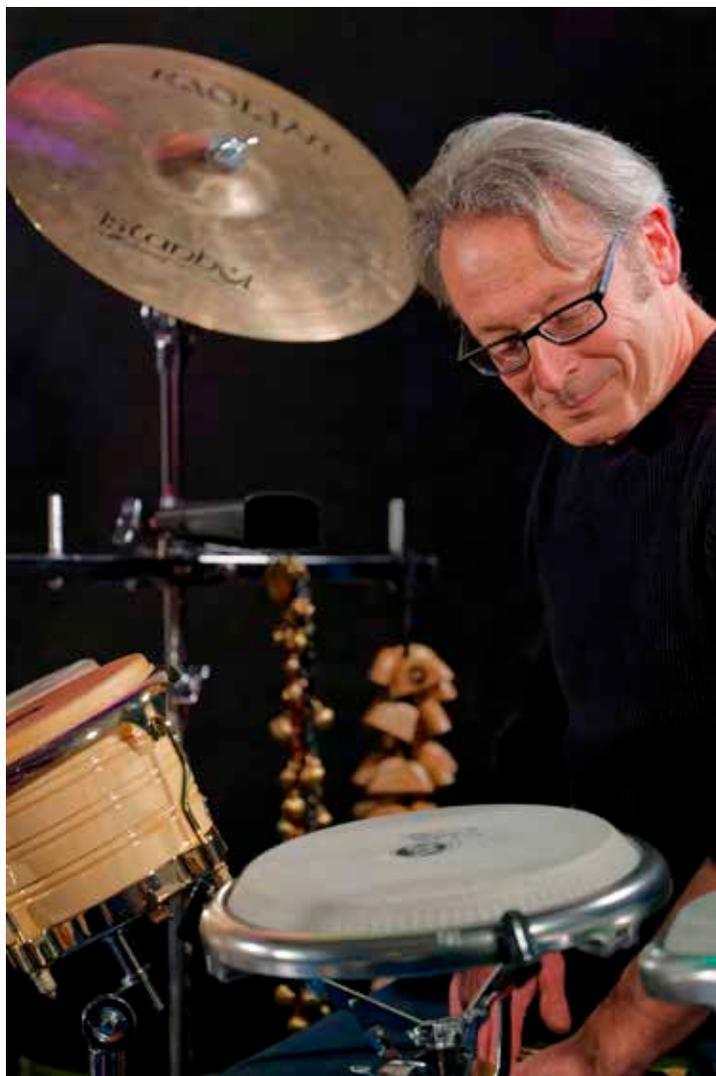
di Georgia Galanti

PICCOLA ORCHESTRA ORIENTABILE

Musica sudamericana

Come e quando nasce la Piccola Orchestra Orientabile?

La nostra formazione musicale sorge nel 2012 all'interno del distaccamento di lingue orientali dell'università di Urbino come orchestra formata da docenti e studenti. Poi è entrata nel gruppo Erendira Diaz, una cantante che in Messico fin da piccola girava per le feste popolari con le sorelle e un etnomusicologo interpretando il repertorio tradizionale messicano. La sua conoscenza approfondita della musica e la sua esperienza sono state determinanti, e così il gruppo che si è orientato verso la musica sudamericana.



Che musica suonate in particolare?

Il nostro repertorio spazia dalla cumbia colombiana al son cubano, dal Samba al reggae, ci siamo concentrati su queste forme, e quando ci chiamano a suonare, nei locali e nelle occasioni più diverse, sono queste le musiche che proponiamo. Ci capita spesso anche di suonare ai matrimoni, che poi in fondo sono delle bellissime

feste che ci piace rallegrare. Nel nostro repertorio gli strumenti propri della musica tradizionale sono arricchiti dalla chitarra elettrica e da effetti vari. In alcuni casi, come in un concerto fatto nel teatro Sanzio di Urbino, abbiamo aggiunto una sezione di fiati. I nostri primi concerti sono stati fatti nella stessa Università con lo scopo di diffondere tra gli studenti linguaggi musicali differenti, al fine di promuovere una musica altra per uscire dall'attuale omologazione, molto appiattita sulla musica tecno, e aprirsi alle culture musicali extraeuropee. A Urbino abbiamo suonato spesso anche in occasione della chiusura dell'anno accademico, una festa alla quale partecipano studenti madrelingua di diverse provenienze. Il nostro intento era di risvegliare il piacere per l'ascolto delle loro rispettive tradizioni musicali. Facevamo delle vere e proprie ricerche con questo scopo. E si otteneva un coinvolgimento straordinario.



Chi sono i componenti della Piccola Orchestra Orientabile?

Oggi la Piccola Orchestra è composta da Erendira Diaz alle percussioni, voce e chitarra; Massimo Eusebio alle percussioni; Ivan Macrelli alla chitarra; Lorenzo Brigo alla chitarra elettrica; Elio De Paoli al basso elettrico; Marcello Tosi al sassofono e percussioni.





POLIAMBULATORIO

MEDICINA FUNZIONALE
E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'Équipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

Medicina e Nutrizione
Funzionale, Anti aging,
Osteopatia, Odontoiatria
e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica, ambiente e stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (dismfunzioni tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie.
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc..)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia iatale e dolori viscerali generalizzati.

Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche.
Ecografie ginecologiche e pap test.

Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale
Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & Integrata
Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica
Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica
Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata
Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale.

Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.
La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.



Regenya ti offre un'esperienza di cura unica, dove la tua salute è al centro dell'attenzione. Affrontiamo i tuoi bisogni medici con professionalità e dedizione, garantendo soluzioni su misura per il tuo benessere. Scopri il poliambulatorio che fa la differenza. **Benvenuto nel futuro della cura medica.**

Dove trovarci

Via Beltramelli 5/B
47923 - Rimini

Orari

 Dal Lunedì al Venerdì
Dalle h.9.00 alle h.18.30

Contattaci

 0541.1611586

 segreteria@regenya.it

 [centro_medico_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)





di Giulia Airaudo

PALIO DEL DAINO MONDAINO 2023

L'edizione da record

Arrivare a Mondaino e varcare la suggestiva Porta Marina ti proietta indietro nel tempo, all'epoca di Sigismondo Pandolfo Malatesta, colui che operò un poderoso potenziamento della cinta muraria con i suoi celebri 13 torrioni e che ci ha consegnato questo meraviglioso borgo. E lo stesso Malatesta volle una festa in occasione della pace firmata con Federico da Montefeltro nel 1459. Oggi come allora partecipare al Palio de lo Daino è un'esperienza immersiva, con le sue attrazioni, il paese in festa, le bancarelle e botteghe di artigiani in costume dell'epoca, i musicisti e i cantori, la piazza Maggiore gremita di un pubblico numerosissimo, partecipante e stupefatto. Non credi ai tuoi occhi, il rapimento è totale. Molto suggestivo il concerto dei Carmina Burana tenuto

dal coro Galli di Rimini e dalle Allegre Note di Riccione, coreografo dalla danzatrice madonna Lucrezia e dal suggestivo spettacolo di fuoco del Drago Bianco. Ma il vero divertimento è la rima improvvisata di Gianluca Foresi, giullare moderno che traduce in rima tutto quello che espone, coinvolgendo il pubblico in esilaranti giochi di parole. Irriverente, un po' scurrile, Foresi trascina il pubblico in uno spassosissimo percorso emozionale, coniugando il passato al presente in una forma assolutamente inattesa. Peccato per il mancato spettacolo finale dell'incendio al castello nella serata conclusiva, saltato per il forte vento, ma è certo che i tantissimi visitatori del Palio non avranno di che lamentarsi.





- FAENZA -



- RAVENNA -



- RICCIONE -



- RAVENNA -

— E —

GIOIELLERIA
E R R A N I

CELEBRA LE TUE EMOZIONI.
celebrate your emotions.

Gioielleria Errani: **Faenza**, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - **Ravenna**, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474
Errani Dreams: **Riccione**, viale Dante 26, T. +39 0541 384082 - **Ravenna**, via Matteotti 34, T. +39 0544 218826

www.gioielleriaerrani.it -  



di Georgia Galanti

Diplomato in grafica e poi in illustrazione all' ISIA di Urbino, Edo Massa, fumettista, illustratore e *scriber* – recentemente anche negli spettacoli di Michela Murgia – ha sempre disegnato o, semplicemente, non ha mai smesso. L'abbiamo incontrato a Pennabilli, in occasione di Habitat, un festival che si propone di mettere in dialogo fra loro tutte le persone che si pongono in ascolto delle grandi contraddizioni attraversate in questo nostro tempo da chi vive l'Appennino.

Quali sono i tuoi interessi?

Ascoltare musica. Tanta, tantissima musica. Quasi mi verrebbe da dire che la mia vera passione sia la musica e il disegno sia solo un lavoro che mi permette di ascoltare musica tutto il tempo!

Progetti?

Sto finendo un libro che uscirà nel prossimo autunno. È una storia molto personale che mi sta rubando tutto il tempo e l'attenzione disponibili, e di ciò mi scuso con gli amici e i parenti!

Cos'è ai imparato dai tuoi insegnanti?

Te ne dico solo una, non è sconvolgente ma mi è rimasta inchiodata nel cervello: l'arte si compiace del caso. E quando si dice caso non si intende solo quando rovesci un goccio di caffè sul foglio, ma anche il caso di essere in un luogo, di conoscere qualcuno o qualcosa. Da quel momento spesso mi costringo a fare ciò che non pensavo nemmeno di voler fare, e molto spesso si impara qualcosa.

Cosa trasmetti nei tuoi workshop?

Cerco di "restringere il campo". I partecipanti hanno un loro personale universo che ovviamente vogliono sempre esprimere nella loro totalità. Io propongo invece di

EDO MASSA

fare un primo passo su un unico elemento, e da lì in poi non si può far altro che proseguire.

Sembra quasi qualcosa da coach motivazionale, ehehe, ma forse un pò lo è.



Cosa scegli, colore o bianco e nero?

Io disegno sempre a penna, in bianco e nero ed è per questo che rispondo: scelgo il colore, perché voglio ciò che mi manca.

Desideri per il futuro?

Vorrei imparare a ballare, dato che ballare va a braccetto con la musica!





blue b[®]
caffè  DAL 1904

L'unica Pasticceria di Viale Ceccarini



Blue Bar Caffè - Viale Ceccarini - Riccione - tel. 0541.692810



di Ersilia Angelini

GIANFRANCO MIRO GORI

Gianfranco Miro Gori, poeta, narratore, saggista, organizzatore culturale, esperto di cinema, nato e cresciuto a San Mauro Pascoli, di cui dal 1999 al 2004 è stato assessore alla cultura del Comune di San Mauro e nel 2004 ne è diventato sindaco. Ha pubblicato in poesia *Strafòcc. Versi e storie in dialetto romagnolo*, Rimini, 1995; *Gnént. Versi in dialetto romagnolo*, Pazzini, Verucchio, 1998; *Cantèdi*, Mobydick, Faenza, 2008; *È cino, la gran bòta, la s-ciuptèda*, Fara, Rimini, 2014; *La s-ciuptèda (La Fucilata)*. Monologhi nel dialetto di San Mauro Pascoli (con cd letto da Elena Bucci e musicato da Luigi Ceccarelli e Paolo Ravaioli), Interno4, Rimini, 2018; Artai. Versi nel dialetto romagnolo di San Mauro Pascoli (1995-2014), Tosca. Cesena, 2019. La scrittura di Gori rievoca storie e personaggi attraverso chiacchiere e discorsi presi per strada o al bar, mediati da un ottimo controllo del ritmo, del suono, della voce, organizzate in strofe brevi, con una prevalenza di quinari, settenari e novenari che in sostanza rendono una lingua essenziale, duttile, pratica, adattabile alla lingua sammaurese.

Inglòis e dialèt

*Una vólta a zcurimi 'd zitléun,
adès a i dém te "single".
Una vólta a zcurimi 'd sentimòint,
adès a s gudém sa "feeling".
Inchéna ir 'em dét sabat e dménga,
òz a s'impacém sa "week-end".
Inchéna ir 'em dét ròbi necesèri,
òz a ciacarém ad "must".
A sém sélt de dialèt ma l'inglòis,
quant ch'a n avimi ciap l'itaglién.
E a campém t'una spezi 'd Babele;
mó squagnéda, te bacaiadéz dla tivù.*

Inglese e dialetto

*Una volta parlavamo di zitelloni, / adesso ci
piace "single". / Una volta parlavamo di sen-
timento, / adesso ci divertiamo con "feeling". /
Fino a ieri abbiamo detto sabato e domenica,
/ oggi godiamo con "week-end". / Fino a ieri
abbiamo detto cose necessarie, / oggi chiac-
chieriamo di "must". / Siamo saltati dal dialet-
to all'inglese, / quando non avevamo afferrato
l'italiano. / E campiamo in una specie di Babele,
/ ma appiattita, nel vociare televisivo.*

IL VALORE DEL BIOLOGICO

La natura offre già tutto e in abbondanza
bisogna solo saper cogliere
ciò che ci serve senza sprecare nulla

RISERVA PREMIUM BIO DOLCE . EQUILIBRATO . ELEGANTE

Questa miscela è dedicata ad **Alberto Pascucci**, alla sua predilezione per i sapori essenziali, naturali e primitivi. Tazze di caffè nelle quali, grazie alla scelta delle origini e ad una tostatura dedicata, l'acidità aromatica fonde, prende corpo e assume ricche note di cioccolato fondente. Tutti provenienti da coltivazione biologica certificata, i caffè che compongono questo prodotto fanno parte di progetti sociali volti al miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori, alla loro formazione agricola ed alla condivisione di obiettivi a lungo termine.

ORIGINE : Colombia Arhuaco, Guatemala Adisque ed El Bosque, India del Wayanad, Messico del Chiapas.

 Coltivazione in regime di agricoltura biologica

LAVORAZIONE : raccolti e trattati con metodo naturale e lavato.

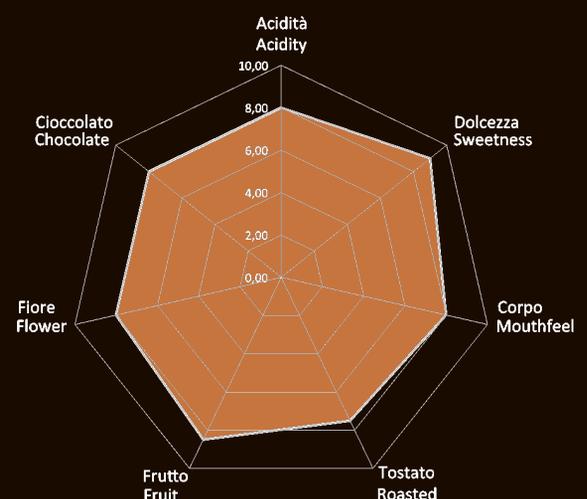
CAFFEINA : 1,81%

TOSTATURA : 

FORZA : leggermente forte



Note : Una tazza molto pulita ed elegante nella quale si denota un perfetto equilibrio tra le note di cioccolato fondente, cacao amaro, tostato, frutti rossi molto maturi, fiori freschi e frutti tropicali.



info@pascucci.it / www.pascucci.it





di Nina Sapucci

L'ABITO IN MAGLIA

di Missoni

Siamo nel 1958 quando i Missoni debuttano alla Rinascente di Milano creando un abito in maglia, chiamato "Milano Simpathy", con disegno pubblicitario della storica illustratrice Brunetta. Un successo che vende subito 500 pezzi.

La famiglia Missoni nasce con una fabbrica di scialli e tessuti ricamati a Golasecca. Nel 1962 Ottavio e sua moglie Rosita Jelmini incominciano ad utilizzare la macchina da cucito Rachel, nata per la lavorazione degli scialli, per la creazione di vestiti che rappresentano da subito una novità sul mercato della moda.

Nell'aprile del '69 presentano con successo a Firenze una collezione che decreta il successo commerciale della linea e definisce una nuova interpretazione grafica dell'abito femminile e maschile che gli americani battezzano "put together". Le loro composizioni con i famosi patchwork ispirati ad opere di arte contemporanea

fanno il giro del mondo.

Il put together che identifica una lavorazione che accosta su capi in maglia colori e fantasie in modo unico, con il *patchwork*, lo zig zag, le righe colorate e il fiammato bianco nero e arcobaleno decreteranno l'inconfondibile stile Missoni. Anno dopo anno vengono aggiunti pattern come le greche, gli scozzesi, i disegni astratti africani, fino alla maglia pelliccia, le lane cotte, il tweed e gli elasticizzati. Uno stile senza tempo fatto di spessore variabile di filati e texture, invenzioni grafiche e tecniche, insoliti accostamenti di colori ispirati alla cultura artistica europea, soprattutto all'arte astratta e informale, ma anche a un certo decorativismo dell'arte applicata di area anglosassone. La maglieria più bella del mondo realizzata sempre con grande sincerità, libertà e felicità creativa.



 ***Fortech***

fortech.it



di Nina Sapucci

TINA MODOTTI

Rovigo Palazzo Roverella

Dal 22 settembre 2023 al 28 gennaio 2024

Grande appuntamento con la fotografia internazionale declinato al femminile.

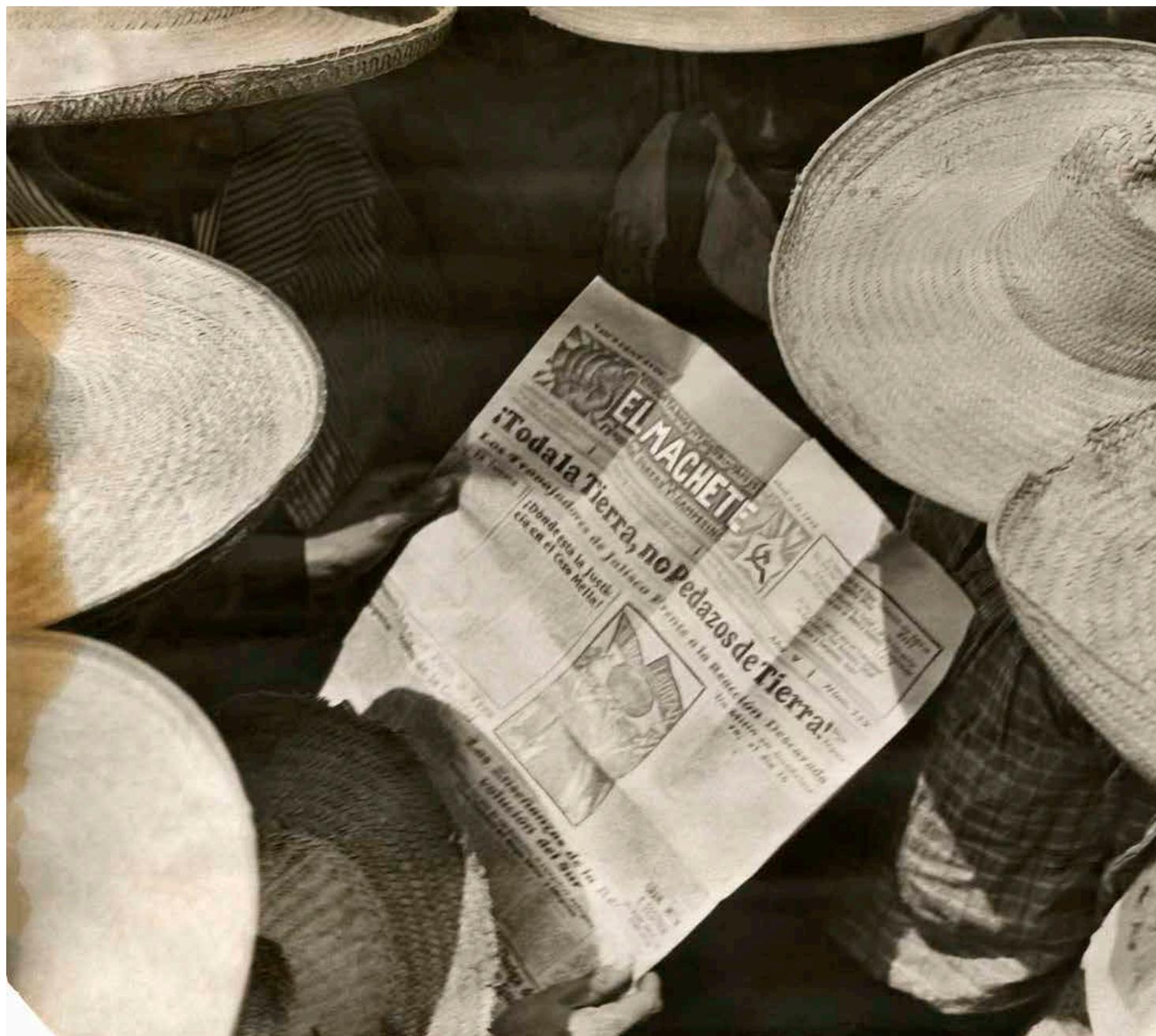
L'autunno di Rovigo ci regala la più grande monografica mai proposta in Italia su Tina Modotti, un'icona della fotografia internazionale del '900.

La mostra, curata da Riccardo Costantini e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo presenta più di 200 immagini oltre a filmati e documenti che ripercorrono il lavoro dell'artista nota a Udine, vissuta a Hollywood, dove fu protagonista in tre film muti, e poi nella vivacità culturale di Città del Messico. Introdotta alla fotografia dal fotografo americano Edward Weston, di cui fu modella e assistente, Tina sperimenta l'uso della macchina fotografica, spaziando dalle architetture alle nature morte, per poi dedicarsi anima e corpo a raccontare la vita, il lavoro, la quotidiana

dei ceti popolari, contadini e operai, cui sentiva di appartenere.

L'esposizione ne documenta l'intera opera facendo perno sulla ricostruzione dell'unica mostra da lei direttamente realizzata a Città del Messico, nel 1929. Nella capitale messicana la Modotti frequenta lo scrittore John Dos Passos, l'attrice Dolores Del Rio e diventa amica di Frida Kahlo e Diego Rivera, del quale fotografa i murales.

La sua opera ed il suo genio furono per molti anni dimenticati fino alla sua riscoperta nell'occasione della mostra al Moma di New York, nell'inverno del 1977. Da quel momento la sua figura di donna intellettuale ed anticonformista, così come la sua opera fotografica, sono state oggetto di studi ed approfondimenti, confermandone il ruolo di grande protagonista del XX secolo.



© Tina Modotti | Tina Modotti, *Campesinos che leggono El Machete, Messico 1929*

CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



CHAGALL

IL COLORE DEI SOGNI

Mestre Centro Culturale Candiani

Dal 30 settembre 2023 al 13 febbraio 2024

La mostra sull'artista franco-bielorusso vissuto a cavallo tra l'Ottocento e Novecento, proposta dalla Fondazione Musei Civici di Venezia ed a cura di Elisabetta Barisoni, indaga il portato rivoluzionario della sua arte come pittura del sogno e come trionfo della fantasia creatrice.

Partendo dal **Rabbino n. 2 o Rabbino di Vitebsk**, 1914 - 1922, capolavoro conservato nelle raccolte di Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna e acquisito dal Comune di Venezia alla Biennale del 1928, inizia il viaggio fantastico di Chagall che si articola in 6 sezioni che prendono avvio da **Il sogno simbolista**, con la poesia onirica di Odilon Redon, Cesare Laurenti e Adolfo Wildt.

Nell'esposizione sono affiancati in ciascuna sezione importanti e puntuali opere dell'artista provenienti da prestigiose collezioni internazionali. Grazie ai prestiti dell'Albertina di Vienna, del Musée National Marc Chagall di Nizza, del Museum of Fine Arts di Budapest e

dell'Israel Museum di Gerusalemme, Chagall diventa un filo rosso che unisce opere ed artisti che hanno sentito la propria produzione in termini simili ai suoi, o che da lui hanno preso spunto per sviluppare la propria arte nelle più diverse direzioni.

Molto vicino alle avanguardie europee conosciute a Parigi, Chagall entrò a stretto contatto specialmente con i cubisti come Robert Delaunay, e poi con il gruppo dei Fauves e la Scuola di Parigi con Amedeo Modigliani. Tuttavia, la sua sensibilità artistica lo portava ad allontanarsi dalla realtà, per concentrarsi sugli aspetti più spirituali ed onirici dell'esperienza umana. Nemmeno il surrealismo poteva rispondere alle sue esigenze, in quanto obiettivo dei surrealisti era di rappresentare l'inconscio in immagine, mentre Chagall intendeva condurre lo spettatore all'interno dell'onirico lasciando che si facesse trasportare dall'atmosfera volutamente non realistica.



Marc Chagall, *Rabbino n.2 o Rabbino di Vitebsk*, 1914-22, olio su tela, 104x84cm. Ca' Pesaro – Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia



Oltrepassare attraverso l'obiettivo i muri del carcere. SI Fest, uno dei festival del settore più longevi e affermati in Italia e a livello internazionale, si prepara come ogni anno a portare la fotografia ad animare i luoghi più disparati.

Zamagni Arte Rimini

Tra “il dentro e il fuori” del SI Fest 2023

“*Testimone oculare*” è il titolo della trentaduesima kermesse di Savignano sul Rubicone, in programma dall'8 al 10 settembre e nei week end del 16-17 e 23-24 con la direzione artistica di Alex Majoli. È lì, in quello spazio “tra il dentro e il fuori”, che SI Fest ha voluto indagare, e lo ha fatto raggiungendo la Casa circondariale di Forlì. La novità è il progetto speciale ideato per allargare ancor di più l'accesso all'educazione fotografica, raggiungendo anche chi si trova in carcere e rischia di scontare un'emarginazione culturale e sociale contraria ai principi stessi della giustizia. **Quattro fotografi professionisti (Arianna Arcara, Cristina De Middel, Lorenzo Vitturi, Marco Zanella)** hanno collaborato con sei persone detenute documentando ciò che ciascuna di loro desidera vedere, o rivedere, del mondo esterno. Gli esiti sono sei ricerche che varcano i confini del carcere, sei reportage progettati e sviluppati alla pari dai fotografi e dalle persone detenute.



Jim Naughten, Bear, Eremozoic, 2021

“La fotografia e tutte le arti in generale devono interessarsi della società – afferma il direttore artistico Alex Majoli. Le fotografie non possono solo essere

reliquie e intrattenimento nei musei o nei festival, devono partecipare alla aletheia della nostra collettività”. Interessanti le mostre internazionali allestite nelle scuole di Savignano, con un percorso diviso per materie. Esposti anche i tre progetti che nel 2022 hanno vinto i concorsi legati al Festival. In particolare, il Monte di Pietà ospita Subtle Maze, diario familiare della giovane italo-marocchina Sanae Mazouz (*Premio “Marco Pesaresi”*), e Protocollo K., invenzione fotografica di Fabio Magara ispirata alla storia, incredibile ma vera, della repubblica anarchica di Cospaia (*Premio Portfolio “Werther Colonna”*). Alla vicina Vecchia Pescheria, Renata Busetтини e Max Ferrero rendono invece omaggio a dieci donne coraggiose con Vietato morire. Storie di ordinaria resistenza (*Premio Portfolio Italia – Gran Premio Fujifilm*). Per i concorsi di quest'anno, la data più attesa è domenica 10 settembre quando verrà assegnato il nuovo Premio “Marco Pesaresi”, dedicato ai fotoreportage e ora aperto ad autori di ogni età e nazionalità.

Infine, si rinnova anche l'appuntamento con l'ormai storica sezione indipendente SI Fest Off, quest'anno dedicata a Romagna Tin Bòta, iniziativa benefica che ha unito quattrocento artisti, tra fotografi e illustratori, a sostegno dei territori colpiti dalla recente alluvione. Le fotografie del progetto, in mostra al Palazzo Don Baronio, sono in vendita e i proventi contribuiranno alla raccolta fondi di Romagna Tin Bòta.

**Per informazioni <https://www.sifest.it/>
calendario mostre <https://www.sifest.it/it/sifest/mostre.html>**



*Renata Busetтини e Max Ferrero, Vietato morire.
Storie di ordinaria resistenza*



90° 1933
2023
stella d'oro al merito sportivo

CLUB NAUTICO RIMINI

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SPORTIVE 2023

CALENDARIO REGATE VELA

18/19 mar.	55° COPPA TAMBURINI - REGATA VALIDA PER IL CAMPIONATO ZONALE E RANKING LIST NAZIONALE
9/10 apr.	"Ti porto al PORTO" Tradizioni e Cultura - Pasqua in P.le Boscovich
16 apr.	6° MEMORIAL FILIBERTO SAMMARINI - REGATA D'ALTURA
23/25 apr.	2° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
20/21 mag.	3° TAPPA di SELEZIONE PER IL CAMPIONATO ITALIANO TEAM RACE O'PEN SKIFF
27/28 mag.	ADRIATICO SULL'ONDA DELLO SPORT - Giornata nazionale dello sport MANIFESTAZIONE CONI
2 giu.	VELA DAY - FIV per promuovere la cultura del mare e lo sport della Vela
04 giu.	MEMORIAL A. SORCI REGATA ZONALE CLASSI: ILCA 4, ILCA 6 F, ILCA 6 M, ILCA 7420, 470 F, 470 M,
10/11 giu.	3° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
10/11 giu.	FRECCE TRICOLORI (Collaborazione all'evento con posa delle boe di segnalazione per i piloti)
14/15 lug.	4° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
16/21 lug.	CAMPIONATO MONDIALE OPEN SKIFF 2023
16/21 lug.	4° TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE O'PEN SKIFF
12 nov.	ZONALE ILCA

CALENDARIO GARE PESCA

Giugno	GARA SOCIALE PESCA ALLO SGOMBRO
23/24 sett.	XX TROFEO CITTA' DI RIMINI BIG GAME IN DRIFTING CATCH & RELEASE

CALENDARIO GARE MOTONAUTICA

13/14 mag.	1° Tappa del CAMPIONATO ITALIANO FORMULA ITALIA MOTONAUTICA GIOVANILE
Data da destinarsi	Tappa del CAMPIONATO REGIONALE MATCH RACE CON GOMMONI

LETTI E ASCOLTATI

BOMBA ATOMICA di ROBERTO MERCADINI

Il fisico J. Robert Oppenheimer è fra quegli scienziati che hanno aderito al progetto Manhattan, lavorando per anni con una squadra di scienziati alla bomba atomica. E a quel fisico, Christopher Nolan dedica il suo ultimo film, “*Oppenheimer*”, nelle sale italiane dal 23 agosto. Ecco perché, insieme a tanti altri motivi, è bene leggere “*Bomba atomica*” di Roberto Mercadini, edito da Rizzoli nel 2020. Perché già dalla prefazione l'autore si pone quella domanda scontata che il lettore spesso si fa soppesando il libro fra le mani: “*Che senso ha raccontare la storia della bomba atomica? Nessuno, in apparenza. Perché tutti sappiamo già come va a finire il mattino del 6 agosto 1945, la bomba viene sganciata sulla città di Hiroshima. E fa circa centosessanta seimila vittime. Eppure, c'è un eppure. Perché questa è una storia diversa da tutte le altre.*” Roberto Mercadini, è nato a Cesena nel 1978, e con oltre 150 date all'anno, porta in giro per la Romagna e per il resto d'Italia i suoi esilaranti spettacoli di narrazione e i suoi monologhi poetici. Ed è proprio da uno dei suoi monologhi che Mercadini trae spunto per raccontare la più grande catastrofe della Storia, attraverso i suoi protagonisti e i retroscena di quell'evento devastante. Ricordandoci che siamo ormai sopraffatti da un mondo regolato dal profitto e dalla velocità, un mondo in discesa, senza freni, al quale serve una fermata brusca, come tirare il freno a mano, e capire quanto sia importante la riflessione e la lentezza.



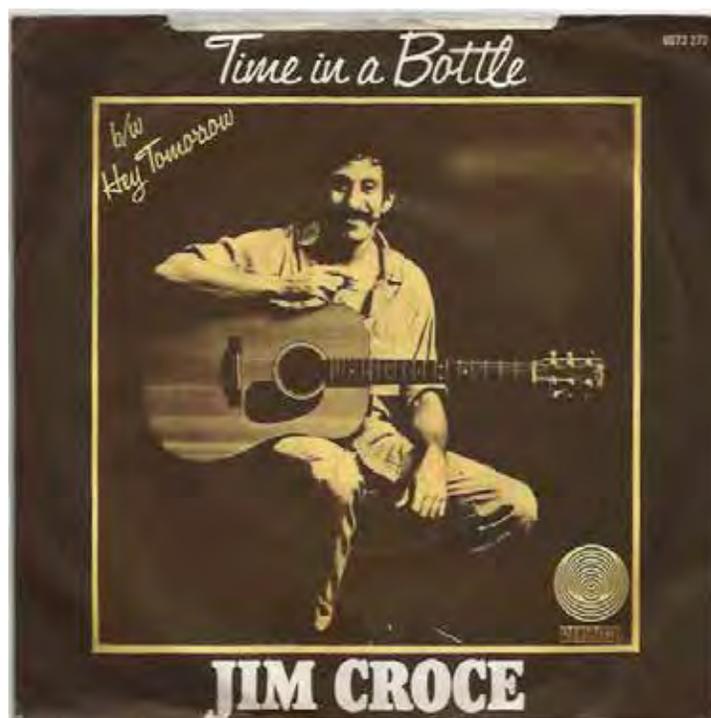
Jim Croce “Time in a bottle”

Il 20 settembre del 1973, a soli 30 anni, scompare in un incidente aereo in Louisiana James Joseph Croce, folk-singer americano di origini abruzzesi dalla voce profonda e particolare, cantautore gentile e pacato, poetico e malinconico.

Jim Croce non era un semplice songwriter, le sue melodie straordinarie non si limitavano a dipingere sentimenti e amori tristi, ma andavano ben oltre. In pochi, come lui, sono stati in grado di navigare la tradizione americana con leggerezza e naturalezza dal folk al country passando per il rock con accenti di rhythm and blues. Le canzoni di Jim Croce hanno la forza di concentrare un periodo storico e tramandarlo ai posteri senza soluzione di continuità come la bellissima e triste ballata “**Time in a Bottle**”, che racconta di due innamorati che vogliono stare insieme ma sentono di non avere abbastanza tempo. La canzone nel 1973 scala le classifiche diventando disco d'oro negli Stati Uniti e in Canada. Il pezzo viene poi usato da diversi registi come tappeto sonoro per i loro film.

Un artista che aveva molto da dire e da dare. Se fosse vissuto più a lungo, sarebbe sicuramente diventato una importante alternativa a Bob Dylan o a Bruce Spring-

steen come icona della musica folk e dello spirito americano.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Meravigliosa e lussuosa Villa situata a pochi passi dal centro e dal mare. Costruita con materiali di altissima qualità e con finiture di pregio, il che la rendono unica e di gran classe.

RICCIONE - ABISSINIA

m² 311 mq | **3** | **4** | **1.900.000 €**



Villa con meravigliosa vista panoramica, sviluppato su due livelli, con ampio giardino piantumato e piscina. Dotata di impianto allarme con video-sorveglianza e aria condizionata, si trova a soli 3 km dal mare.

MISANO ADRIATICO - MISANO MONTE

m² 202 mq | **4** | **3** | **1.190.000 €**



Appartamento posto al 1° piano rialzato, in zona centralissima, oggetto di una radicale ristrutturazione che ha compreso il rifacimento di tutti gli impianti, pavimentazione e i rivestimenti.

RICCIONE - CENTRO

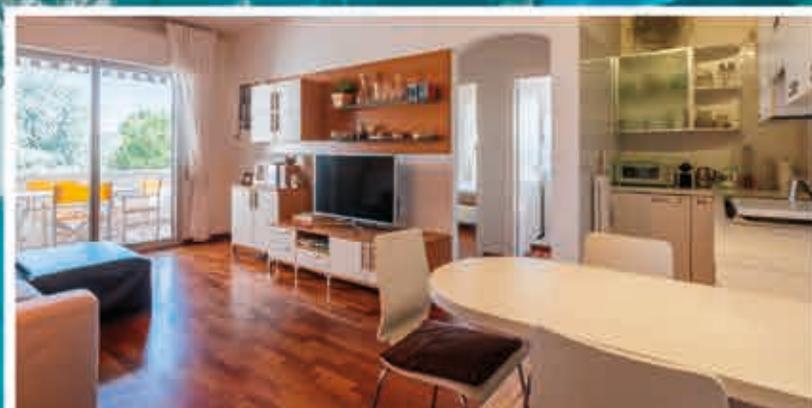
m² 115 mq | **2** | **2** | **540.000 €**



Meravigliosa villa bifamiliare, situata in prestigiosa zona residenziale. La casa si sviluppa su 3 livelli, dispone di un garage doppio ed è circondata da un ampio giardino. In ottima posizione, vicino a tutti i servizi e le comodità.

MISANO ADRIATICO - SANTA MONICA

m² 258 mq | **3** | **3** | **560.000 €**



Situato in una delle zone residenziali per eccellenza di Riccione, favoloso Appartamento in contesto residenziale dotato di piscine e ampie zone verdi interne.

RICCIONE - PARCO

m² 70 mq | **2** | **1** | **320.000 €**



Negoziò, situato in ottima zona di intenso passaggio, attualmente locato ad attività di Ortofrutta. Il Negoziò di presenta in ottime condizioni ed è dotato di 6 ampie vetrine che consentono un'ottima visibilità.

RICCIONE - TERME

m² 137 mq | **3** | **285.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali